

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 5300 del 14/03/2024 BOLOGNA

Proposta:	DPG/2024/5696 del 14/03/2024
Struttura proponente:	SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
Oggetto:	ART. 26 BIS DEL D.LGS 152/2006: FASE PRELIMINARE AL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE PER IL PROGETTO DENOMINATO "REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI", LOCALIZZATO IN COMUNE DI BOLOGNA, PRESENTATO DA ECOFELSINEA SRL
Autorità emanante:	IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI
Firmatario:	DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale
Responsabile del procedimento:	Denis Barbieri

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

la società Ecofelsinea S.r.l. (di seguito proponente), con nota acquisita agli atti della Regione Emilia-Romagna in PG/2023/1226197 del 07/12/2023 e di ARPAE in PG/2023/208891 del 07/12/2023, ha presentato istanza di avvio della fase preliminare al provvedimento autorizzatorio unico di VIA, ai sensi dell'art. 26 bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale", per il progetto denominato "Realizzazione nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi", localizzato in Comune di Bologna, tra via C. Colombo, via del Trebbo e via del Rosario;

il proponente ha contestualmente trasmesso in formato elettronico la documentazione indicata all'articolo 26 bis, comma 1, del d.lgs. 152/2006;

il progetto appartiene alla tipologia progettuale di cui all'allegato B.2 della L.R. 4/2018 e nel dettaglio nella categoria B.2.50) *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006"*, per cui tale progetto sarebbe assoggettato a verifica di assoggettabilità a VIA; tuttavia, ai sensi dell'articolo 4 comma 2 della L.R. 4/2018, il proponente intende presentare un'istanza di VIA volontaria al termine della fase preliminare;

Ecofelsinea S.r.l. svolge dal 2005 attività di recupero e smaltimento rifiuti non pericolosi a Bologna, derivati da attività di costruzione, demolizione e scavo, oltre che servizi di fornitura di inerti riciclati ("End of Waste", ovvero materie prime seconde); la società è specializzata, inoltre, in attività di movimento terra, demolizioni di fabbricati civili e industriali, oltre ad urbanizzazioni primarie quali rilevati stradali, piazzali e sottoservizi privati;

il progetto prevede la realizzazione di un nuovo impianto per il trattamento dei rifiuti speciali non pericolosi; esso fungerà da centro integrato del recupero dei rifiuti inerti e affini, che permette di vedere realizzati i precetti dell'economia circolare, permettendo la trasformazione dei principali rifiuti derivanti dal settore dell'edilizia, e dei relativi affini, in nuovi prodotti, tali da attirare il favore del mercato in sostituzione degli

omologhi naturali;

nell'impianto avverrà il recupero di rifiuti inerti da costruzione e demolizione, di terre e rocce da scavo e di altri rifiuti aventi analoghe caratteristiche. L'attività proposta si avvierà con ridotti quantitativi conferibili rispetto alle condizioni di regime (inizialmente pari a quanto gestibile dall'impianto di via Colombo della stessa società all'ottenimento della variante autorizzativa in corso), fino a raggiungere una quantità massima nel corso del tempo. Le quantità ritirabili passeranno quindi da circa 265.000 ton/anno, suddivise tra le attività R5 e R12/R13, ad un massimo di circa 500.000 ton/anno a regime;

l'impianto produrrà principalmente aggregati riciclati e terreni vagliati. Sarà ipotizzabile l'accumulo di oltre 250.000 mc (500.000 ton) di rifiuti inerti e a matrice terrosa, oltre alla formazione di almeno n. 15 cumuli di inerti riciclati (EoW), per un volume di almeno altri 45.000 mc di accumulo. Nella porzione nord dell'impianto, in una zona depressa di circa 20.000 mq, avverrà lo stoccaggio di materie prime e EoW. È prevista inoltre una zona da adibire ad una lavorazione delle terre vagliate, attualmente in fase di ricerca e sviluppo, per produrre aggregati maggiormente nobilitati;

al fine di rendere l'impianto indipendente dal punto di vista energetico, verrà realizzato un campo fotovoltaico (fino a 700 kW di potenza installata su una superficie di oltre 5.000 mq);

ai sensi dell'art. 7 della l.r. 4/2018, l'Autorità competente è la Regione Emilia-Romagna, previa istruttoria di ARPAE;

il responsabile dell'istruttoria nonché il rappresentante unico della Regione ai fini dell'espressione della posizione dell'amministrazione sulle decisioni da assumersi nell'ambito della Conferenza di Servizi è il Responsabile dell'area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana di Bologna;

la Posizione Organizzativa di riferimento dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna provvede alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

DATO ATTO CHE:

ai sensi dell'art. 26-bis, comma 2, del d.lgs. 152/2006, la documentazione presentata dal proponente relativa al progetto, è

stata pubblicata nella banca dati delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna al link: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/ricerca/dettaglio/6134>

con comunicazione PG.2023.212603 del 15/12/2023, ARPAE AACM Bologna ha informato gli Enti interessati dell'avvenuta pubblicazione sul sito web e, contestualmente, ha convocato la Conferenza dei Servizi preliminare decisoria, di cui all'art. 14, comma 3 della L. 241/1990 e smi, per il giorno 9/1/2024, con la finalità di definire le informazioni da inserire nello Studio di Impatto Ambientale, del relativo livello di dettaglio e delle metodologie da adottare per la predisposizione dello stesso, nonché alla definizione delle condizioni per ottenere le autorizzazioni, intese, concessioni, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto;

CONSIDERATO CHE:

la consultazione preliminare è finalizzata:

- a) all'accertamento dell'assenza di elementi o fattori preclusivi alla realizzazione del progetto, derivanti dalla pianificazione territoriale ed urbanistica ovvero da vincoli assoluti presenti nell'area interessata;
- b) alla puntuale definizione dei contenuti dello Studio d'Impatto Ambientale (SIA);
- c) alla puntuale definizione della documentazione e degli elaborati necessari per l'acquisizione del provvedimento di VIA e dei titoli abilitativi necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto;

la Conferenza di Servizi è formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti ed Amministrazioni:

- ARPAE
- Regione Emilia-Romagna, Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni
- Città Metropolitana di Bologna
- Comune di Bologna
- Comune di Castel Maggiore
- AUSL - Dipartimento di Sanità Pubblica
- Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile
- Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po
- Consorzio della Bonifica Renana

- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara
- Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.
- HERA Gestione Servizio Idrico Integrato
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco;

durante i lavori della Conferenza di Servizi sono pervenuti i seguenti contributi:

- dalla Città metropolitana di Bologna-Area Pianificazione Territoriale, agli atti con PG/2023/215670 del 19/12/2023;
- dal Comune di Bologna, agli atti con PG/2024/14025 del 24/01/2024;
- dall'Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, agli atti con PG/2024/21836 del 05/02/2024;
- dal Consorzio della Bonifica Renana, agli atti con PG/2024/20070 del 01/02/2024;
- dall'AUSL di Bologna, agli atti con PG/2024/13927 del 24/01/2024;
- dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, agli atti con PG/2024/3597 del 10/01/2024;
- dal Comando Vigili del Fuoco, agli atti con PG/2023/213435 del 15/12/2023;
- da HERA S.p.A. - Direzione Acqua, agli atti con PG/2024/11250 del 19/01/2024.

ARPAE AACM di Bologna, ai sensi dell'art. 14, comma 3, della l. 241/1990, ha convocato la seduta conclusiva della Conferenza di Servizi preliminare decisoria in modalità sincrona per il giorno 7 marzo 2024;

sulla base delle valutazioni riportate nel Verbale che costituisce l'ALLEGATO 1, parte integrante e sostanziale della presente determinazione, la Conferenza di Servizi ha condiviso le conclusioni di seguito riportate relative al progetto denominato "Realizzazione nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi", localizzato in Comune di Bologna, tra via C. Colombo, via del Trebbo e via del Rosario, ovvero:

a) non è al momento accertabile l'assenza di elementi o fattori preclusivi alla realizzazione del progetto derivanti dalla pianificazione territoriale ed urbanistica ovvero da vincoli assoluti presenti nell'area interessata; in particolare:

- in riferimento al PAE 2020 del Comune di Bologna, così come dettagliatamente riportato nel quadro programmatico 3.B.1 del

verbale, si evidenzia l'impossibilità di realizzare l'impianto fintanto che l'attività estrattiva del Polo L non sia cessata e non si sia concluso il collaudo e il conseguente svincolo dell'area con la restituzione della stessa all'uso agricolo. Si precisa che l'intera area è ad oggi inserita nel piano settoriale comunale PAE 2020 e anche nel PIAE 2013 tuttora vigente;

- in base ai documenti presentati, si evidenzia che il PAUR potrà essere presentato solo una volta terminata la fase estrattiva e restituita l'area alla pianificazione urbanistica del PUG e dovrà necessariamente ricomprendere una variante, ai sensi delle norme che saranno vigenti in quel momento. Resta inteso che in questa fase non è possibile valutare l'assenza di motivi ostativi alla Variante stessa, poiché non sono ancora definite le condizioni con le quali l'area verrà restituita all'uso urbanistico. Peraltro si segnala la presenza di due siti entrati in procedura di bonifica rispetto ai quali bisogna verificare la conformità all'utilizzo proposto;
- qualora il proponente ritenga di procedere alla presentazione dell'istanza ancora in vigore della pianificazione estrattiva PAE, la proposta dovrà ricomprendere una variante al PAE e al PIAE vigenti, per le aree interessate dall'impianto;
- nel merito delle scelte progettuali di procedere con la rimozione, mediante scavo di sbancamento, di circa 280-300.000 mc appartenenti ai depositi di AV ed al successivo riutilizzo, si evidenzia che l'area interessata dalla presenza del Cantiere AV Corticella è stata oggetto di due procedimenti, ai sensi del Titolo V Parte IV del D. Lgs. 152/2006 e smi. Per quello avviato da "ASTALDI Spa", è stato certificato il completamento degli interventi di bonifica, mentre per quello avviato da RFI nel 2018, in quanto i test di cessione eseguiti restituirono superamenti dei limiti per Arsenico, COD, Solfati e Rame, è stata approvata l'Analisi di Rischio Sito Specifica e sono stati prescritti dei monitoraggi, al cui termine si dovrà rielaborare l'analisi statistica dei dati, al fine di confermare la non contaminazione del sito. Anche per tale aspetto non è possibile valutare l'assenza di motivi ostativi poiché non si conoscono le condizioni entro cui sarà possibile intervenire nell'area restituita da RFI;
- si ricorda che, come riportato nel provvedimento di approvazione dell'Analisi di Rischio rilasciata da ARPAE con

DET-AMB-2019-2090 del 30/04/2019, "l'Analisi di Rischio approvata conserva validità in conformità al modello concettuale determinato, le cui eventuali variazioni comporteranno la necessità di una rivalutazione delle condizioni ambientali del sito";

- si evidenzia che in data 19/06/2022, RFI ha presentato allo Sportello Unico del Comune di Bologna il progetto esecutivo relativo alla "Sistemazione finale dell'area del Cantiere AV di Corticella CUP J51C91000000008 ITER APPROVAZIONE PROGETTO ESECUTIVO [RFI-DINDIC. BO\A0011\P\2021\0000412]". Tale progetto esecutivo, approvato dal SUAP con PG 193472/2022, è stato elaborato tenendo in considerazione gli obiettivi e le indicazioni tecniche definite nelle "Linee guida per la sistemazione finale dell'area Corticella" del 2009. L'intervento riguarda il consolidamento del prato stabile presente e la messa a dimora di una fascia arborea e arbustiva. Si segnala pertanto che allo stato attuale l'impianto proposto non è coerente con la sistemazione dell'area di cantiere AV in capo ad RFI;
- si pone l'attenzione sulla presenza, nell'area della proposta, di due laghetti individuati dal WebGis del Segretariato regionale del MiBACT, come area Art. 142, c.1, b) Territori contermini ai laghi con la nota esplicativa che "le perimetrazioni presentano gli esiti finora raggiunti dalla ricognizione in corso delle aree di cui al comma 1 dell'articolo 142, lettera b), del D.Lgs. 42/2004: i territori contermini ai laghi, a seguito degli aggiornamenti effettuati ai fini dell'adeguamento del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale al Codice dei beni culturali e del paesaggio". Per tali beni, non ancora recepiti a livello regionale dal PTPR, al momento si applicano le norme del D.Lgs. 42/2004, che comporta la necessità di acquisire l'autorizzazione paesaggistica. Laddove siano recepiti nel nuovo PTPR, gli stessi e le relative fasce di tutela, potrebbero costituire motivo ostativo alla realizzazione di impianti di gestione rifiuti ai sensi dell'art.18;

b) sono stati definiti i contenuti minimi dello Studio d'Impatto Ambientale (SIA):

- lo SIA dovrà essere redatto in conformità all'Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e smi; in particolare dovranno essere approfonditi i temi riportati suddivisi nei quadri di riferimento: Programmatico, Progettuale ed Ambientale;

- fatti salvi i contenuti proposti nel SIA presentato, nel capitolo 3.B del Verbale sono riportate le richieste integrative relative ai contenuti, concordate dalla Conferenza dei servizi, mantenendo, quando significativo per competenza, il riferimento all'Ente che le ha proposte, suddivise nei tre quadri di riferimento del SIA;
 - lo SIA dovrà anche prevedere un capitolo specifico relativo al piano di monitoraggio, per le matrici ambientali in cui è necessario controllare la qualità delle mitigazioni previste dal progetto;
- c) nel capitolo 3.C del Verbale che costituisce l'ALLEGATO 1, parte integrante e sostanziale della presente determinazione, sono stati definiti ed elencati i titoli abilitativi, gli atti di assenso, pareri e nulla osta necessari per l'acquisizione del provvedimento di VIA;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;
- la legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale su Città Metropolitana di Bologna, Province, comuni e loro Unioni;

RICHIAMATI:

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 27 marzo 2023 n. 474 "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° aprile 2023 a seguito dell'entrata in vigore del Nuovo Ordinamento Professionale di cui al Titolo III del CCNL funzioni locali 2019/2021 e del PIAO 2023/2025";
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di

organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia”;

- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 “Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna”, per quanto applicabile;
- la deliberazione di Giunta regionale 29 gennaio 2024 n. 157 “Piano Integrato delle Attività e dell'Organizzazione 2024-2026. Approvazione”;
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 “Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa”;
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 “Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente”;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- la deliberazione di Giunta regionale 27 novembre 2023 n. 2077 “Nomina del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza”;
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 “Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022”;

Viste altresì le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13/10/2017 PG/2017/0660476 e del 21/12/2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

- a) sulla base delle indicazioni della Conferenza di servizi preliminare decisoria indetta ai sensi dell'art. 14, comma 3,

della l. 241/1990 e ai sensi dell'art. 26 bis del d.lgs. 152/2006, come riportato in narrativa, che non è al momento accertabile l'assenza di elementi o fattori preclusivi alla realizzazione del progetto di "Realizzazione nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi" localizzato in Comune di Bologna, tra via C. Colombo, via del Trebbo e via del Rosario, derivanti dalla pianificazione territoriale ed urbanistica ovvero da vincoli assoluti presenti nell'area interessata, come richiamato in premessa e motivato nel "Verbale conclusivo della fase preliminare al provvedimento autorizzatorio unico regionale" che costituisce l'Allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente determinazione, e tenuto conto in particolare delle specifiche e delle condizioni di cui al punto 3.A dello stesso;

- b) di fornire nel Verbale di cui all'allegato 1, al capitolo 3, le indicazioni necessarie ai fini della redazione dello Studio d'Impatto Ambientale e degli elaborati relativi al procedimento unico di VIA;
- c) di trasmettere copia della presente deliberazione alla proponente società Ecofelsinea s.r.l. e a:
 - ARPAE AACM di Bologna
 - Città Metropolitana di Bologna
 - Comune di Bologna
 - Comune di Castel Maggiore
 - AUSL - Dipartimento di Sanità Pubblica
 - Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile
 - Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po
 - Consorzio della Bonifica Renana
 - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara
 - Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.
 - HERA Gestione Servizio Idrico Integrato
 - Comando Provinciale Vigili del Fuoco;
- d) di pubblicare la presente determina dirigenziale sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- e) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI

CONFERENZA DI SERVIZI PRELIMINARE DECISORIA

**finalizzata alla definizione dei contenuti dello studio di impatto ambientale (scoping) e delle condizioni per ottenere atti e assensi necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto
(art. 26 bis - D. Lgs. 152/2006 e s.m.i)**

Regione Emilia-Romagna - Area valutazione impatto ambientale e autorizzazioni
ARPAE

Città Metropolitana di Bologna

Comune di Bologna

Comune di Castel Maggiore

AUSL - Dipartimento di Sanità Pubblica

Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile

Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po

Consorzio della Bonifica Renana

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara

Rete Ferroviaria Italiana S.p.A

HERA Gestione Servizio Idrico Integrato

Comando Provinciale Vigili del Fuoco

**VERBALE DELLA FASE PRELIMINARE
AL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE**

relativo al progetto

“Realizzazione nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi”

localizzato nel Comune di Bologna (BO)

Bologna 07/03/2024

SOMMARIO

1. PREMESSA	3
2. SINTESI DELLA DOCUMENTAZIONE PRESENTATA	8
2.A. Quadro di riferimento programmatico	8
2.A.1. Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) – Emilia-Romagna	8
2.A.2. Piano Territoriale Metropolitano (PTM) – Città Metropolitana di Bologna	8
2.A.3. Piano Urbanistico Generale (PUG) – Comune Di Bologna	10
2.A.4. Piano Aria Integrato Regionale PAIR 2020 – Emilia-Romagna	10
2.A.5. Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PSAI) - Autorità di Bacino del Reno	10
2.A.6. Piano Regionale Gestione Rifiuti e Bonifica Siti Contaminati (PRRB) – Emilia-Romagna	10
2.A.7. Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR) – Città Metropolitana di Bologna	10
2.A.8. Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) - Provincia di Bologna	10
2.A.9. Piano delle Attività Estrattive del Territorio Comunale (PAE) – Comune di Bologna	10
2.A.10. Rete Natura 2000 (Vincoli Naturalistici In Relazione A Zsc, Sic E Zps)	10
2.B. Quadro di riferimento progettuale	10
2.B.1. Descrizione dell'impianto proposto	10
2.B.2. Configurazione del nuovo impianto di recupero	12
2.C. Quadro di riferimento ambientale	16
3. INDICAZIONI SUI CONTENUTI DEL SIA E DELLA DOCUMENTAZIONE NECESSARIA PER IL RILASCIO DEGLI ATTI COMPRESI NEL PAUR	22
3.A. Fattori preclusivi alla realizzazione del progetto	22
3.B. Studio di Impatto Ambientale	23
3.B.1 Quadro di riferimento Programmatico	23
3.B.2 Quadro di riferimento progettuale	28
3.B.3 Quadro di riferimento Ambientale	32
3.C. Elenco degli atti, e dei relativi elaborati, ricompresi nel PAUR	42
3.C.1. Elenco degli atti e pareri ricompresi nel PAUR	42
3.C.2. Elenco degli elaborati da presentare in allegato all'istanza di PAUR	43
4. PROPOSTA DI CONCLUSIONE	44

1. PREMESSA

La società ECOFELSINEA S.R.L. ha presentato domanda di attivazione della fase preliminare al Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR), ai sensi dell'art. 26 bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., *“finalizzata alla definizione delle informazioni da inserire nello studio di impatto ambientale, del relativo livello di dettaglio e delle metodologie da adottare per la predisposizione dello stesso nonché alla definizione delle condizioni per ottenere le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto”*, relativa al progetto denominato **“Realizzazione nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi”**, localizzato in Comune di Bologna, tra via C. Colombo, via del Trebbio e via del Rosario.

L'istanza è stata acquisita agli atti della Regione Emilia-Romagna (PG/2023/1226197 del 07/12/2023) e di ARPAE (PG/2023/208891 del 07/12/2023).

Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo impianto per il trattamento dei rifiuti speciali non pericolosi; esso fungerà da centro integrato del recupero dei rifiuti inerti e affini, che permette di vedere realizzati i precetti dell'economia circolare, permettendo la trasformazione dei principali rifiuti derivanti dal settore dell'edilizia, e dei relativi affini, in nuovi prodotti, tali da attirare il favore del mercato in sostituzione degli omologhi naturali.

Nell'impianto avverrà il recupero di rifiuti inerti da costruzione e demolizione, di terre e rocce da scavo e di altri rifiuti aventi analoghe caratteristiche. L'attività proposta si avvierà con ridotti quantitativi conferibili rispetto alle condizioni di regime (inizialmente pari a quanto gestibile dall'impianto di via Colombo della stessa società all'ottenimento della variante autorizzativa in corso), fino a raggiungere una quantità massima nel corso del tempo. Le quantità ritirabili passeranno quindi da circa 265.000 ton/anno, suddivise tra le attività R5 e R12/R13, ad un massimo di circa 500.000 ton/anno a regime.

L'impianto produrrà principalmente aggregati riciclati e terreni vagliati. Sarà ipotizzabile l'accumulo di oltre 250.000 mc (500.000 ton) di rifiuti inerti e a matrice terrosa, oltre alla formazione di almeno n. 15 cumuli di inerti riciclati (EoW), per un volume di almeno altri 45.000 mc di accumulo.

Nella porzione nord dell'impianto, in una zona depressa di circa 20.000 mq, avverrà lo stoccaggio di materie prime e EoW. È prevista inoltre una zona da adibire ad una lavorazione delle terre vagliate, attualmente in fase di ricerca e sviluppo, per produrre aggregati maggiormente nobilitati.

Al fine di rendere l'impianto indipendente dal punto di vista energetico, verrà realizzato un campo fotovoltaico (fino a 700 kW di potenza installata su una superficie di oltre 5.000 mq).

In riferimento alle valutazioni ambientali (LR 4/2018), il progetto proposto ricade nella categoria: B.2.50) *“Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006”*, per cui tale progetto sarebbe assoggettato a verifica di assoggettabilità a VIA.

Tuttavia, ai sensi dell'articolo 4 comma 2 della L.R. 4/2018, il proponente intende presentare un'istanza di VIA volontaria al termine della fase preliminare.

Ai sensi dell'art. 7 della L.R. 4/18, l'Autorità competente è la Regione Emilia-Romagna, previa istruttoria di ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana.

La Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e autorizzazioni, ha comunicato, ad ARPAE AACM, la presa in carico del procedimento, il fascicolo relativo (1317/29/2023) nonché l'inserimento, dal 14/12/2023, dell'istanza e della documentazione trasmessa dal proponente sul sito web della Regione Emilia-Romagna, all'indirizzo <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/>

Con comunicazione PG/2023/212603 del 15/12/2023, ARPAE - AACM ha informato gli Enti interessati dell'avvenuta pubblicazione sul sito web e, contestualmente, ha convocato la Conferenza dei servizi preliminare, di cui all'art. 14, comma 3 della L. 241/1990 e smi, per il giorno 9/01/2024, avente come ordine del giorno:

- a) l'accertamento dell'assenza di elementi o fattori preclusivi alla realizzazione del progetto, derivanti dalla pianificazione territoriale ed urbanistica ovvero da vincoli assoluti presenti nell'area interessata;
- b) la puntuale definizione dei contenuti dello Studio d'Impatto Ambientale (SIA);
- c) la puntuale definizione della documentazione per il rilascio d'intese, concessioni, autorizzazioni, pareri, nullaosta, assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione ed all'esercizio del progetto.

Sulla base della documentazione trasmessa dal proponente sono stati invitati alla Conferenza di Servizi i rappresentanti legittimati dei seguenti Enti ed Amministrazioni:

- Regione Emilia-Romagna - Area valutazione impatto ambientale e autorizzazioni
- ARPAE
- Città Metropolitana di Bologna
- Comune di Bologna
- Comune di Castel Maggiore
- AUSL - Dipartimento di Sanità Pubblica
- Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile
- Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po
- Consorzio della Bonifica Renana
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara
- Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.
- HERA Gestione Servizio Idrico Integrato
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco.

L'autorità competente è la Regione Emilia-Romagna che, sulla base delle indicazioni della conferenza di servizi, i cui lavori si concludono entro novanta giorni dalla ricezione della documentazione (ai sensi dell'art. 14 ter, co. 2 della L. 241/1990), in ragione della presenza di amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali, o alla tutela della salute dei cittadini, si esprime con atto dirigenziale entro cinque giorni dal termine dei lavori della conferenza preliminare (ai sensi dell'art. 26 bis co. 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.).

Il rappresentante di ARPAE, responsabile del procedimento istruttorio, come previsto dalla Determina Dirigenziale n. 11273 del 13/07/2018, è anche il Rappresentante unico della Regione ai fini dell'espressione della posizione dell'amministrazione sulle decisioni da assumersi nell'ambito della relativa conferenza di servizi, in coerenza anche con quanto previsto dall'articolo 14-ter della legge n. 241 del 1990 e smi.

Il rappresentante di ARPAE individuato come responsabile del procedimento istruttorio, ai sensi della Determina Dirigenziale n. 126 del 14 dicembre 2021, è la D.ssa Patrizia Vitali, Responsabile dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana.

L'accertamento dell'insussistenza di elementi preclusivi, nonché la definizione delle informazioni da inserire nello studio di impatto ambientale, del relativo livello di dettaglio e delle metodologie da adottare per la predisposizione dello stesso, nonché la definizione delle condizioni per ottenere le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto, vincolano l'autorità competente e le amministrazioni partecipanti alla conferenza di servizi, tant'è che le determinazioni espresse in

sede di conferenza preliminare possono essere motivatamente modificate o integrate solo in presenza di significativi elementi emersi nel successivo procedimento, anche a seguito delle osservazioni degli interessati, di cui al comma 4 dell'articolo 27-bis.

Le amministrazioni e gli enti che non si esprimono nella conferenza di servizi preliminare non possono porre condizioni, formulare osservazioni o evidenziare motivi ostativi alla realizzazione dell'intervento nel corso del procedimento di cui all'articolo 27-bis, salvo che in presenza di significativi elementi nuovi, emersi nel corso di tale procedimento anche a seguito delle osservazioni degli interessati, come prevede l'art. 26 bis comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Per assicurare lo svolgimento delle attività in contraddittorio con il Proponente, come previsto all'art. 14 comma 8 della L.R. 4/18, lo stesso è stato convocato ed ha partecipato ai lavori della Conferenza di Servizi, nella persona del referente della Società, coadiuvato dallo studio di consulenza.

La Conferenza di Servizi preliminare, svoltasi in modalità sincrona e riunitasi in prima seduta il 9 gennaio 2024, si è condotta tramite videoconferenza. Le firme di partecipazione sono state raccolte con la registrazione della chat del video-incontro, nella quale i partecipanti sono stati invitati a sottoscrivere la propria presenza (nome, ente di appartenenza e recapito telefonico).

Alla seduta sono stati invitati: il Proponente, ARPAE, la Città Metropolitana di Bologna, il Comune di Bologna, il Comune di Castel Maggiore, l'AUSL - Dipartimento di Sanità Pubblica, l'Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, l'Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po, il Consorzio della Bonifica Renana, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., HERA Gestione Servizio Idrico Integrato e il Comando Provinciale Vigili del Fuoco.

Oltre ad ARPAE AACM - Unità Valutazioni Ambientali, in qualità di autorità responsabile dell'istruttoria, alla seduta hanno partecipato: il Proponente, ARPAE - APAM, la Città Metropolitana di Bologna, il Comune di Bologna, il Comune di Castel Maggiore, l'AUSL - Dipartimento di Sanità Pubblica, l'Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, il Consorzio della Bonifica Renana ed HERA Gestione Servizio Idrico Integrato.

La riunione è stata aperta dal tecnico istruttore dell'Unità Valutazioni Ambientali di ARPAE AACM, che ha presentato i tempi del procedimento, nonché il ruolo e le finalità della conferenza. In particolare viene comunicato che le valutazioni non sono proprie di questa fase, ma saranno svolte nel PAUR dove si assumerà l'esito della VIA positiva o negativa.

Si procede pertanto ad illustrare l'ordine del giorno che sarà seguito.

Viene quindi invitato il proponente ad illustrare la proposta progettuale, che in particolare pone attenzione ai seguenti aspetti della proposta:

- si trova ad una distanza inferiore al chilometro dall'attuale impianto esistente che sarà gradualmente depotenziato;
- l'impianto esistente ha in corso un aumento di potenzialità a 250.000 ton/anno (già assoggettato a screening), che seguirà il proprio iter, ma quando l'impianto proposto sarà a regime, nell'attuale si ipotizza di mantenere 10.000/20.000 ton/anno per stoccaggio e ricovero mezzi;
- ipotizza l'utilizzo del braccetto ferroviario per l'eventuale trasporto su ferro di materiali.

Il Comune di Bologna, in merito alla transizione delle attività, chiede che nel PAUR siano ben definite le varie fasi di transizione delle attività previste nell'impianto esistente e proposto. Inoltre evidenzia che la fattibilità dell'utilizzo del braccetto ferroviario dovrà essere esaminata con RFI con la quale, al momento, non sono stati presi contatti.

Il Consorzio chiede che sia indicata la permeabilità/impermeabilità dell'area, dovranno essere indicate le vasche e dettagliato lo scarico nel Bondanello.

In merito alla presenza del macero, il proponente ne dichiara la conservazione e il non utilizzo come

vasca di laminazione.

La conferenza dei servizi evidenzia la mancanza della relazione idraulica per rischio alluvione riguardo il reticolo secondario, il Consorzio si rende disponibile a fornire la propria collaborazione e i dati necessari.

L'Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile - Distretto Reno, evidenzia che l'area è nel PSAI Reno quindi gli scarichi non devono andare verso il Navile; inoltre l'area è in P2. Nel programmatico dovrà essere inserita l'analisi della variante di coordinamento PSAI-PGRA.

Il Comune evidenzia che l'area ricade nel territorio rurale della pianura, quindi sarà necessaria una variante urbanistica al PUG, evidenziando anche che per l'area Corticella deve essere terminata la sistemazione ambientale e che è ancora vigente il PAE.

Il proponente ritiene che l'impianto debba essere autorizzato con l'AU ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/2006 che può fare variante urbanistica.

Il Comune evidenzia la necessità di coinvolgere nel PAUR anche l'Osservatorio Ambientale AV in relazione al progetto di recupero AV dell'area Corticella, in carico a RFI.

La Città Metropolitana di Bologna rileva alcune perplessità sulla fattibilità della Variante, in relazione alle strategie del PTM, e sulla continuità dell'area con ambiti produttivi; il proponente asserisce che l'area è in continuità con territorio urbanizzato a sud e a nord.

Si stabilisce che per l'autorizzazione sismica la competenza è del Comune di Bologna.

La conferenza dei servizi entra nel merito dei contenuti ambientali che dovrà avere il SIA, in riferimento alle singole componenti ambientali da analizzare.

Si è infine proceduto alla lettura dell'elenco delle autorizzazioni/atti che dovranno essere ricomprese nel PAUR, inserendo alcune modifiche alla lista proposta.

Ad esito della seduta della conferenza dei servizi, gli Enti concordano sull'invio di eventuali contributi entro 10 giorni.

ARPAE comunica che sarà convocata la seduta finale della conferenza dei servizi decisoria alla quale sarà allegata la bozza del Verbale, che costituirà la decisione che la conferenza intende assumere.

La conferenza chiude i lavori alle ore 13,00.

Nell'ambito del procedimento sono pervenuti, oltre ai contributi interni di ARPAE APAM e dell'Unità Demanio, i seguenti contributi da parte di:

- Città metropolitana di Bologna-Area Pianificazione Territoriale, agli atti con PG/2023/215670 del 19/12/2023;
- Comune di Bologna, agli atti con PG/2024/14025 del 24/01/2024;
- Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, agli atti con PG/2024/21836 del 05/02/2024;
- Consorzio della Bonifica Renana, agli atti con PG/2024/20070 del 01/02/2024;
- AUSL di Bologna, agli atti con PG/2024/13927 del 24/01/2024;
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, agli atti con PG/2024/3597 del 10/01/2024;
- Comando Vigili del Fuoco, agli atti con PG/2023/213435 del 15/12/2023;
- HERA S.p.A. - Direzione Acqua, agli atti con PG/2024/11250 del 19/01/2024.

Per la seduta conclusiva della Conferenza dei servizi del 07/03/2024, ARPAE ha adottato le stesse modalità di conduzione in videoconferenza.

Alla seduta sono stati convocati i rappresentanti legittimati appartenenti alla conferenza dei servizi: di questi hanno partecipato, oltre ad ARPAE AAC Metropolitana - Unità Valutazioni Ambientali, in qualità di autorità responsabile dell'istruttoria ed il Proponente, la Città Metropolitana di Bologna, il Comune di Bologna, il Comune di Castel Maggiore, l'AUSL - Dipartimento di Sanità Pubblica, l'Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, l'Autorità di Bacino distrettuale del

Fiume Po, il Consorzio della Bonifica Renana, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., HERA Gestione Servizio Idrico Integrato e il Comando Provinciale Vigili del Fuoco.

Oltre ad ARPAE AAC Metropolitana - Unità Valutazioni Ambientali, in qualità di autorità responsabile dell'istruttoria, alla seduta hanno partecipato: il Proponente, la Città Metropolitana di Bologna, il Comune di Bologna, l'AUSL - Dipartimento di Sanità Pubblica, il Consorzio della Bonifica Renana, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., HERA Gestione Servizio Idrico Integrato.

In apertura della seduta conclusiva si informa la Conferenza che, in data 23/02/2024 con PG/2024/36067, il Proponente ha presentato una richiesta di accesso agli atti per poter acquisire i contributi pervenuti ed utilizzati per la redazione della bozza di verbale anticipata in preparazione alla presente seduta.

Arpae ha ritenuto opportuno comunicare il differimento della richiesta di accesso agli atti alla conclusione del procedimento, ai sensi dell'art. 13 c.3 lett b del Regolamento di Arpae sul diritto di accesso. Ha precisato inoltre che sia la bozza di verbale, sia i contributi degli Enti potranno subire variazioni in sede di conclusione del procedimento.

Si chiede pertanto alla Conferenza se a termine delle decisioni della stessa ritenga opportuno trasmettere al proponente tutti i contributi degli Enti o, se preferisce, che gli stessi siano pubblicati sul portale regionale.

La Conferenza, su proposta di ARPAE, decide di trasmettere i contributi finali degli Enti alla Regione al fine della pubblicazione sul sito delle valutazioni ambientali.

Si comunica altresì che in data 05/03/2024 il Proponente ha inviato un'articolata documentazione di osservazione alla bozza di verbale (agli atti con PG/2024/43194). Al riguardo si precisa che l'invio della bozza agli Enti ed al proponente è finalizzata ad agevolare la partecipazione alla seduta conclusiva, ognuno per le proprie competenze.

Si propone pertanto di procedere a dare lettura del verbale, apportando allo stesso le necessarie integrazioni e chiedere al proponente di intervenire puntualmente esponendo le proprie osservazioni, così che la conferenza ne possa tener conto.

La Conferenza prende atto del documento presentato dal proponente e concorda sul modo di procedere proposto.

In merito alla variante, il proponente ribadisce che l'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006 costituirebbe in ogni caso variante automatica (punto 5).

La Conferenza precisa che tale articolo costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico, tenendo comunque conto della valutazione di impatto ambientale, essendo entro un PAUR. Si precisa inoltre che i contenuti di sostenibilità ambientale sono previsti anche nella Variante ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006 .

Il proponente nella seduta conclusiva evidenzia una diversa possibilità di autorizzazione del progetto attraverso una variante parziale, per effetto dell'art. 208, alla pianificazione di settore, al PAE e al PIAE vigenti, solo in riferimento alle aree interessate dall'impianto.

Si prende atto di quanto comunicato dal proponente e si precisa che la variante ai sensi dell'art. 208 è prevista per la pianificazione urbanistica; si aggiunge inoltre che, ove occorra, si dovranno fare le modifiche ai piani/progetti di sistemazione in corso al momento della presentazione del PAUR.

RFI precisa che è in corso il progetto di sistemazione della cava Corticella approvato nel 2022 e di

cui RFI darà conto al Ministero dell'Ambiente. Il progetto prevede due anni di manutenzione (verifica attecchimento delle piante), come da progetto approvato, dopo l'ultimazione della sistemazione a verde dell'area, attualmente in corso. Inoltre segnala l'attività di monitoraggio delle acque sotterranee su tre piezometri superficiali come prescritto dalla procedura di bonifica nella determina di ARPAE del 30/04/2019 che sarà completata al termine dei lavori di sistemazione per poi procedere alla rielaborazione dell'analisi statistica dei dati. Il procedimento di bonifica è pertanto già concluso in quanto ARPAE ha dichiarato il sito non contaminato ai sensi dell'art. 240 del D. Lgs. 152/2006 smi.

La conferenza ha condiviso e adeguato i contenuti della bozza di verbale già trasmessa in allegato alla convocazione dell'ultima seduta (agli atti PG/2024/33066 del 20/02/2024) e le relative indicazioni in essa contenute per la redazione dei documenti necessari per l'attivazione del PAUR.

La bozza è stata opportunamente integrata e completata e si conviene di non allegare i contributi espressi dagli Enti.

Il proponente, in conclusione, ribadisce tutte le precisazioni e riserve contenute nelle osservazioni che ha trasmesso il 5 marzo 2024, e chiede vengano allegate al presente verbale, a integrazione delle proprie dichiarazioni (in particolare, ma non solo, per quanto già specificato rispetto agli effetti dell'autorizzazione di cui all'art. 208 del D.Lgs. 152/2006, e in forza dell'art. 6, comma 12, D.Lgs. 152/2006, ritiene che anche il richiamo alla "VALSAT" sia, nel caso di specie, inconferente); gli elaborati che verranno allegati alla domanda di PAUR conterranno in ogni caso tutti gli elementi necessari a svolgere l'istruttoria su tutti i profili di interesse dal punto di vista ambientale e paesaggistico.

La conferenza prende atto di quanto precisato e conferma che sia i contributi degli Enti, sia le osservazioni saranno pubblicate sul sito delle valutazioni ambientali della Regione.

La Città Metropolitana di Bologna ha lasciato la conferenza dei servizi alle ore 13.30.

La conferenza concorda sui contenuti del verbale e chiude le attività alle ore 15.

2. SINTESI DELLA DOCUMENTAZIONE PRESENTATA

2.A. Quadro di riferimento programmatico

2.A.1. Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) – Emilia-Romagna

In parte l'area ricade nelle zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei. Non sono consentiti scarichi liberi sul suolo e nel sottosuolo. Sono vietati la ricerca di acque sotterranee e l'escavo di pozzi ove non autorizzati da pubblica autorità competente.

2.A.2. Piano Territoriale Metropolitano (PTM) – Città Metropolitana di Bologna

Ferma restando la competenza dei PUG in relazione all'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato, il PTM, ai fini della definizione dell'ambito di applicazione dei propri contenuti e, in particolare, in relazione all'individuazione e alla rappresentazione della griglia degli elementi strutturali che connotano il territorio extraurbano nonché in ordine alla disciplina del territorio rurale, assume il perimetro del territorio urbanizzato.

L'area "Ex Vela" è situata all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato individuato dal PTM.

Nella Tav. 1 - Carta della struttura e nella Tav. 2 - Carta degli ecosistemi, l'area allo studio risulta interessata dagli *Ecosistemi agricoli - Aree agricole della Pianura Alluvionale* (art. 16, 17, 18) e dalle *Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura* (art. 17, 18, 47). Le nuove urbanizzazioni nelle zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina/pianura ubicate nella pianura alluvionale sono subordinate al mantenimento di una superficie permeabile non inferiore al 20% della superficie territoriale dell'insediamento ricadente nell'area di ricarica, in caso di insediamenti produttivi, e non inferiore al 35%, in caso di insediamenti residenziali/terziari. In relazione alla tutela delle acque superficiali e sotterranee, l'intero sito ricade nella zona di ricarica di tipo B. Si dovrà favorire il processo di ricarica della falda e limitare l'impermeabilizzazione dei suoli.

Nella Tav. 3 - Carta di area vasta del rischio idraulico, rischio da frana e dell'assetto dei versanti, per il tema *Controllo degli apporti d'acqua l'area è interessata sia dallo scenario P1 che P2 derivati dal Reticolo Naturale Principale e dal Reticolo Secondario di Pianura* (art. 30).

Nella Tav. 4 - Carta di area vasta delle aree suscettibili di effetti locali, l'area ricade nell'*Area R - zona di attenzione per accumuli di origine antropica* (art. 28). Dovranno essere effettuati studi di terzo livello, con specifiche analisi di risposta sismica (anche 2D o 3D se necessarie), del grado di stabilità delle scarpate in condizioni sismiche e degli eventuali spostamenti/cedimenti. Per la costruzione si applicano le Norme Tecniche per la Costruzione in zona sismica e la richiesta del titolo edilizio dovrà essere corredata da una relazione geologica e di caratterizzazione sismica.

Nella Tav. 5 - Carta delle reti ecologiche, della fruizione e del turismo, l'area "Ex Vela" si colloca tra i *Varchi nelle discontinuità fra abitati* (art.18 e art.47). Le nuove urbanizzazioni non devono interessare varchi, da salvaguardare e da deframmentare per consentire la connettività ecologica tra le aree agricole.

Negli Allegati A e B da PTCP, le prescrizioni ineriscono rispettivamente le *Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura - zona B* (artt. 5.2 e 5.3) e le *Unità di paesaggio* artt. (3.1 e 3.2).

In relazione all'articolo 32 – *Rifiuti*, si rileva che:

1. (P) in conformità al Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (PRGR), il PTM individua le aree nelle quali gli impianti di recupero e smaltimento rifiuti non sono ammissibili e le aree nelle quali la realizzazione degli impianti è subordinata a condizioni.

[...]

13. (P) all'interno delle zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina/pianura (Carta degli ecosistemi e allegato 1 alle presenti norme):

[...]

b. Nelle aree di tipo B e C di applica quanto previsto dall'art. 5.3 c. 3 e 4 del PTA e del relativo allegato O, allegati al PTM in quanto costituenti pianificazione regionale (allegato A al PTM);

[...]

Dall'esame dell'Allegato O alle NTA del PTCP allegato al PTM - Misure per la messa in sicurezza o prevenzione e riduzione del rischio relativo ad attività costituenti potenziali centri di pericolo delle zone di protezione delle acque sotterranee si riscontra che riguardo la "gestione di rifiuti" risulta: non ammessa la localizzazione di discariche di rifiuti pericolosi. Inoltre, per gli impianti di lavorazione di inerti da demolizione potrà essere previsto lo smaltimento solo a seguito di opportuno trattamento (art. 5.3 punto 3 delle NTA del PTCP).

2.A.3. Piano Urbanistico Generale (PUG) – Comune Di Bologna

Ai sensi dell'art. 37, comma 1 della LR 24/2017, la *Tavola dei vincoli* è lo strumento conoscitivo nel quale sono rappresentati tutti i vincoli e le prescrizioni derivanti dai piani sovraordinati, da singoli provvedimenti amministrativi ovvero da previsioni legislative che precludono, limitano o condizionano l'uso o la trasformazione del territorio che pertanto devono essere considerati prevalenti rispetto alle altre disposizioni degli strumenti urbanistici comunali.

Il piano comunale richiama quindi la normativa del PTM e di tutti i piani sovraordinati.

2.A.4. Piano Aria Integrato Regionale PAIR 2020 – Emilia-Romagna

Dalla lettura delle NTA del Piano, l'area ricade nella zona normata dall'Art. 4 - *Zonizzazione e aree di superamento* di PM10 e NO2.

2.A.5. Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (PSAI) - Autorità di Bacino del Reno

Gli elaborati del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (PSAI) dell'Autorità di Bacino del Reno, con particolare riferimento alle mappe di pericolosità a seguito di variante di coordinamento tra il Piano di Gestione Rischio Alluvione e i Piani Stralcio di bacino, individuano l'area inserita in *Zona con classe di pericolosità P2 – Alluvioni poco frequenti*.

2.A.6. Piano Regionale Gestione Rifiuti e Bonifica Siti Contaminati (PRRB) – Emilia-Romagna

L'area è classificata a tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei. Si rimanda al PTA.

2.A.7. Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR) – Città Metropolitana di Bologna

L'impianto ricade in *Area potenzialmente idonea*. Sono necessarie indagini di maggiore dettaglio per verificare il possibile superamento dei fattori limitanti.

2.A.8. Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) - Provincia di Bologna

L'analisi delle tutele assolute (Tavola 2) il PIAE non riscontra elementi di particolare rilievo per l'area "Ex Vela". Per le tutele condizionate (Tavola 3) il PIAE riscontra l'inclusione nelle Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura (PTCP Artt.5.2 e 5.3) B: aree di ricarica indiretta.

In base al PIAE non sono pertanto presenti vincoli.

2.A.9. Piano delle Attività Estrattive del Territorio Comunale (PAE) – Comune di Bologna

L'impianto rispetta la zonizzazione di progetto del PAE 2020 per il Polo L.

2.A.10. Rete Natura 2000 (Vincoli Naturalistici In Relazione A Zsc, Sic E Zps)

Nell'area non sussistono vincoli. La ZSC più vicina si trova a circa 2 km di distanza.

2.B. Quadro di riferimento progettuale

2.B.1. Descrizione dell'impianto proposto

Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo impianto per il trattamento dei rifiuti speciali non pericolosi; esso fungerà da centro integrato del recupero dei rifiuti inerti e affini realizzando al 100% i precetti dell'economia circolare, ossia permettendo la trasformazione dei principali rifiuti derivanti dal settore dell'edilizia e dei relativi affini in nuovi prodotti, tali da attirare il favore del mercato in sostituzione degli omologhi naturali.

Nell'impianto avverrà il recupero di rifiuti inerti da costruzione e demolizione, di terre e rocce da

scavo e di altri rifiuti aventi analoghe caratteristiche. L'attività proposta si avvierà con ridotti quantitativi conferibili rispetto alle condizioni di regime (inizialmente pari a quanto attualmente gestibile dall'impianto di via Colombo della stessa società all'ottenimento della variante autorizzativa in corso), fino a raggiungere una quantità massima a regime nel corso del tempo. Le quantità ritirabili passeranno quindi da circa 265.000 ton/anno, suddivise tra le attività R5 e R12/R13, ad un massimo di circa 500.000,00 ton/anno a regime.

L'impianto di recupero dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione e delle terre e rocce da scavo sorgerà a piano leggermente rialzato (+1 m dal p.c. circostante), ma sarà contornato da un'importante arginatura piantumata.

L'impianto produrrà principalmente aggregati riciclati e terreni vagliati. Un terrapieno circonda l'effettiva area di impianto, sul quale saranno posizionati gli impianti mobili (cingolati) di trito-vagliatura degli inerti in modo tale da potersi spostarsi perimetralmente alla propria area di competenza e da produrre lotti di inerti riciclati ben identificabili, con dimensioni massime di 3.000 mc/cad. Sarà ipotizzabile l'accumulo di oltre 250.000 mc (500.000 ton) di rifiuti inerti e a matrice terrosa, oltre che la formazione di almeno n. 15 cumuli di inerti riciclati (EoW), per un volume di almeno altri 45.000 mc di accumulo.

A nord dell'area appena descritta verranno posizionati i box prefabbricati adibiti alla messa in riserva (R13) e ad eventuali lavorazioni preliminari di cernita e riduzione volumetrica (R12) di rifiuti diversi dagli inerti prodotti dai cantieri edili (imballaggi, plastica, legno, carta, cartongesso, materiali isolanti, metalli). Altri box saranno adibiti allo stoccaggio di inerti di origine naturale e al misto cementato prodotto.

Nella porzione nord dell'impianto, in zona depressa di circa 20.000 mq, avverrà lo stoccaggio di materie prime e EoW. È prevista inoltre una zona da adibire ad una lavorazione delle terre vagliate, attualmente in fase di ricerca e sviluppo, per produrre aggregati maggiormente nobilitati.

Al fine di rendere l'impianto indipendente dal punto di vista energetico, verrà realizzato un campo fotovoltaico (previsti 700 kW di potenza installata su una superficie complessiva di oltre 5.000 mq).

Le acque meteoriche e reflue verranno gestite ai sensi della normativa vigente prevedendo la realizzazione di tre differenti linee e l'installazione di sistemi per l'abbattimento dell'eventuale carico contaminante. Le acque verranno interamente riciclate per azzerare le necessità di approvvigionamento da fonti terze.

L'impianto sarà dotato di un ingresso in grado di permettere l'eventuale sosta di automezzi in ingresso al fine di non gravare sulla viabilità pubblica. La palazzina uffici sarà distribuita su due livelli per un totale di circa 3.400 m² di superficie utile e sarà caratterizzata da una porzione destinata al magazzino e all'officina, in cui saranno ospitate anche alcune macchine operatrici, dall'archivio e dai locali dedicati all'accoglienza e al ristoro di visitatori.

Esternamente, sarà presente un'area adibita a parcheggio per una superficie di 2.175 m².

L'intero Polo sarà interamente interconnesso da una rete di aree verdi anche boscate, zone umide e di corridoi ecologici. L'obiettivo è quello di rendere l'area, parallelamente al nuovo indirizzo prevalentemente produttivo, fruibile anche alla fauna locale, evitando di disturbare la biodiversità oggi presente.

A tal proposito sarà tra i principali obiettivi la fruibilità dell'impianto al pubblico ("Impianto Aperto") per offrire visite guidate, laboratori, incontri, momenti formativi e di scambio, con studenti, con il mondo accademico e con i rappresentanti delle Istituzioni, per rendere evidenti le attività svolte in impianto e sensibilizzare ai precetti dell'economia circolare. Verranno realizzati appositi percorsi ciclo-pedonali protetti per permettere di rendere sempre fruibile al pubblico anche la visita all'interno delle aree umide e del corridoio verde boscato, garantendo la possibilità di godere dell'abbondante varietà di flora e fauna ivi presenti. La Società, infatti, ritiene fondamentale contribuire al miglioramento della sensibilità ambientale, civica e sociale degli attuali e dei futuri cittadini, mediante questo "risarcimento ambientale" alla comunità, di cui consapevolmente si fa carico.

2.B.2. Configurazione del nuovo impianto di recupero

Ingresso all'impianto: posto a nord dell'area in corrispondenza di via del Trebbo n. 14, si sviluppa in modo da permettere l'eventuale sosta di automezzi in ingresso all'area di carico/scarico all'interno del comparto, al fine di non gravare sulla viabilità pubblica.

Palazzina uffici: realizzata con i migliori standard di efficienza energetica e di ecocompatibilità, sarà posizionata in prossimità del primo Ambito di Valore Ambientale e Naturale (zona umida) ed avrà una architettura volta ad integrare il più possibile l'edificio con l'ambiente naturale circostante. L'edificio avrà una superficie utile di 3.387,70 m² su due livelli, esternamente sarà presente un'area adibita a parcheggio per una superficie di 2.175 m², per la sosta delle autovetture del personale.

A fianco degli uffici, sulla strada di accesso all'impianto, saranno posizionate n. 4 pese a ponte, precedute da un sistema di lavaggio ruote con chiari-flocculazione dell'acqua di lavaggio con agenti ecologici e ricircolo della stessa a ciclo chiuso.

Impianto di recupero rifiuti inerti da C&D e terre e rocce da scavo (attività R5, art. 208 D.Lgs. 152/06 s.m.i.): l'impianto, il cui primario utilizzo riguarderà il recupero di rifiuti inerti non pericolosi da costruzione, demolizione e scavo, sarà realizzato con caratteristiche simili a quanto già esistente in via C. Colombo, 38; tuttavia, in relazione alle maggiori disponibilità di spazio si potrà avere la massima efficienza e le migliori condizioni di qualità, controllo e rispondere alle esigenze di reperibilità di materiali anche nei confronti di cantieri di medio-grandi dimensioni.

L'impianto di trattamento dei rifiuti inerti, così come tutte le viabilità a servizio, saranno completati da un importante sistema di presidi ambientali attivi e passivi:

- presenza di arginature piantumate con essenze ad alto fusto attorno all'area di impianto, nonché lungo tutto il confine nord est dell'area di progetto (lungo la via del Trebbo e la via C. Colombo), permetteranno di ridurre gli impatti polverulenti, rumorosi e visivi;
- sistemi di nebulizzazione ed irrigatori fissi per tutti gli impianti di trito-vagliatura;
- attività di lavaggio e spazzamento delle superfici pavimentate da parte di idonee macchine lavastrade e spazzatrici;
- i mezzi in uscita eviteranno di portare sulla strada pubblica residui di inerti e terra poiché, prima della salita sulle pese a ponte, saranno sottoposti a lavaggio ruote, ed in quanto dovranno percorrere un lungo tratto di viabilità interna prima dell'uscita.

Rifiuti diversi dagli inerti, all'interno dell'area di impianto, ma esternamente al terrapieno che delimita l'area di conferimento dei rifiuti inerti ed a matrice terrosa, sarà predisposta una serie di box prefabbricati, di cui alcuni coperti da idoneo telo copri-scopri. I box saranno principalmente adibiti alla messa in riserva (R13) e ad eventuali lavorazioni preliminari di cernita e riduzione volumetrica (R12) di rifiuti diversi dagli inerti prodotti dai cantieri edili, quali imballaggi, plastica, legno, carta, cartongesso, materiali isolanti, metalli, ecc. L'obiettivo è quello di rendere l'area un centro integrato del recupero dei rifiuti prodotti principalmente dal settore dell'edilizia, fornendo quindi un riferimento unico al cantiere. Detti rifiuti, una volta cerniti, omogeneizzati ed eventualmente ridotti volumetricamente, verranno conferiti presso impianti di recupero terzi per avviarsi ad effettive attività di riciclo.

Altri box saranno adibiti allo stoccaggio di inerti di origine naturale (sabbie, ghiaie, pietrischi, ecc), la cui sostituzione con aggregati riciclati risulta essere ancora di difficile precorrimiento.

L'impianto sarà altresì dotato di un apposito impianto mobile di produzione del misto cementato, costituito da un miscelatore a coclea e da un silos contenente polvere di cemento, da ubicarsi su area impermeabilizzata e con i relativi recapiti delle acque di dilavamento. L'impiego di detto macchinario permetterà di produrre autonomamente un materiale molto impiegato nella manutenzione e nella formazione dei rilevati stradali, utilizzando esclusivamente inerti di recupero.

Deposito EoW e materie prime, la zona in cui avverrà il deposito di tali materiali è situata nella

porzione nord dell'area di progetto, in prossimità dell'ingresso, nella cd. ex Cava Colombo già collaudata. All'interno della zona depressa di ex cava, avente una quota di fondo ribassata di circa 7,0 m rispetto al p.c. circostante, la porzione sud-ovest sarà occupata dai bacini di sedimentazione, laminazione ed accumulo delle acque di servizio a cielo aperto per una superficie di circa 6.800 m². La restante parte, corrispondente ad superficie, di circa 20.000 m², sarà adibita al deposito di aggregati riciclati certificati e di materie prime. I cumuli ivi depositati avranno un'altezza massima di 11,00 m dal fondo, risultando così emergenti dal piano campagna circostante di soli 3,00 m massimo. Il fondo della ex cava Colombo, originariamente cava di argilla, è intrinsecamente impermeabile.

Lavorazione terre vagliate, attività che consiste nella vagliatura spinta delle terre per poterle rendere idonee all'utilizzo nell'industria dei laterizi, tali sistemi sono ancora in fase di sperimentazione e verranno via via implementati.

Il progetto all'interno dell'area "Ex Vela" si pone come obiettivo ambizioso il raggiungimento dell'autonomia energetica grazie all'installazione di un campo fotovoltaico di dimensioni significative (fino a 700 kW di potenza installata su una superficie complessiva di oltre 5.000,00 m²).

Terminal ferroviario: all'interno del complesso denominato "Ex Vela" è presente un tronchetto ferroviario sul fronte sud-est, che potrà essere riattivato nel medio termine. Le rotaie, originariamente installate per i lavori AV/AC ad opera di RFI per il conferimento dei materiali di risulta dagli scavi, potranno permettere, nel medio termine, il conferimento dei rifiuti e/o fornitura di inerti riciclati (EoW) con modalità di trasporto fortemente più efficienti, e quindi meno impattanti, del trasporto su gomma, garantendo allo stesso tempo la possibilità di servire aree a maggiore distanza.

Verde di rispetto e protezione: l'intero Polo, costituito dall'unione di diverse aree, ciascuna vocata ad uno specifico utilizzo, è interamente interconnesso da una rete di aree verdi, zone umide e di corridoi ecologici.

L'obiettivo è quello di rendere l'area, parallelamente al nuovo indirizzo prevalentemente produttivo, fruibile anche alla fauna locale, evitando di disturbare la biodiversità oggi presente.

Saranno pertanto presenti zone verdi con alberature ad alto fusto di essenze il più possibile autoctone, quali ad esempio tutte le arginature che circondano il Polo e la zona pianeggiante nella porzione nord ovest dell'area di impianto. Verrà naturalmente mantenuta in essere l'area boscata prevista dal progetto di sistemazione di RFI in corso di realizzazione, esaltandola mediante la realizzazione di percorsi ciclopeditoni di attraversamento fruibili a tutti.

La gestione delle acque meteoriche prevede:

- una rete raccolta acque meteoriche ricadenti su pavimentazioni in conglomerato bituminoso o cemento;
- una rete raccolta acque meteoriche pavimentazioni in misto stabilizzato;
- una rete acque nere.

Inoltre, la vasca di laminazione, in cui confluiranno le acque di seconda pioggia (derivanti dalle aree impermeabilizzate con pavimentazioni in conglomerato bituminoso o in cemento) e quelle in uscita dal trattamento di separazione e sedimentazione in continuo (provenienti dalle aree dotate di pavimentazione in misto stabilizzato), sarà realizzata sfruttando la depressione naturale della porzione di terreno presente nei pressi dell'ingresso al sito. Tale zona si presenta con fondo e pareti impermeabilizzati vista la presenza di argilla compatta con coefficiente di permeabilità k di 10^{-9} cm/s; prima dell'entrata in funzione come vasca di laminazione, verrà verificata la permeabilità del materiale presente e, nel caso il coefficiente di permeabilità k fosse elevato, si provvederà ad impermeabilizzare fondo e pareti in modo da ottenere un valore almeno pari a 10^{-9} cm/s.

Azione divulgativa e rapporti con le Istituzioni: per ottemperare alla propria vocazione di Pubblica Utilità, resta un importante impegno del progetto, quello dell' "Impianto aperto" rendendo l'impianto fruibile al pubblico per offrire visite guidate, laboratori, incontri, momenti formativi e di scambio.

Destino attuale impianto Ecofelsinea S.r.l.: l'approvazione e l'avvio del progetto in parola nell'area "Ex Vela" comporteranno necessariamente una sostanziale rimodulazione e riduzione delle attività attualmente svolte nell'impianto di via C. Colombo, 38.

Si precisa, pertanto, che la recente richiesta di aumento delle quantità per l'autorizzazione in essere nell'impianto di via C. Colombo, 38, è da ritenersi fondamentale per poter rispondere alle richieste nel breve periodo, ma risulta comunque abbondantemente sottodimensionata per soddisfare la domanda di mercato nel medio termine.

ELENCO PARERI E NULLA OSTA

La tabella seguente mostra le autorizzazioni, nulla osta, concessioni, pareri necessari per il progetto in esame e i relativi enti competenti al rilascio, presentata dal proponente.

AUTORIZZAZIONE/PARERE RICHIESTO	ENTE COMPETENTE
Provvedimento di VIA ai sensi della L.R 4/2018	Regione Emilia-Romagna
Parere sull'impatto ambientale L.R. 4/2018, art. 19, comma 7	Comune di Bologna Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia Orientale
Autorizzazione Paesaggistica (art.146 del d.lgs. 42/2004)	Comune di Bologna con parere della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara.
Autorizzazione Unica per impianti di smaltimento e recupero di rifiuti (art. 208, D.Lgs. 152/06) <i>con annessa emissioni e scarichi</i>	Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (ARPAE) Comune di Bologna Città Metropolitana di Bologna
Autorizzazione Unica impianti FER (art 12 del D.Lgs. 387/03)	Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (ARPAE)
Titolo Edilizio (Permesso di Costruire) (L.R. 15/2013 - DPR 380/2001) <i>per l'edificio adibito ad uffici e servizi e per il recupero dell'edificio (tettoia) adibito alla lavorazione della terra vagliata</i>	Comune di Bologna
Autorizzazione Sismica/Deposito sismico/Pre sismica (L.R. 19/2008)	Comune di Bologna Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna
Parere di conformità Urbanistica/Edilizia (art. 10, comma 1, lettera c, L.R. 15/2013) <i>per opere pubbliche non soggette ai titoli abilitativi</i>	Comune di Bologna
Parere idraulico (L.R. 4 del 2007 e PSAI dell'Autorità del Bacino del Reno) <i>per lo scarico delle acque bianche nello scolo Bondanello</i>	Consorzio della Bonifica Renana

Pareri sulla Concessione di derivazione d'acqua pubblica (R.R. 41/2001)	Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po Regione Emilia-Romagna - Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua, Aria e Agenti fisici Città metropolitana di Bologna AUSL di Bologna, Comune di Bologna
Concessione per la perforazione di pozzi per la derivazione/utilizzo di acqua pubblica sotterranea ad uso industriale (art. 16, R.R. 41/2001)	Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (ARPAE)
Concessione di derivazione d'acqua pubblica (R.R. 41/2001)	Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (ARPAE)
Parere preventivo in materia antincendio (DPR n. 151/2011) per il nuovo edificio da adibire ad uffici e servizi e CPI per la cisterna gasolio/combustibili esterni	Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Bologna
Verifica archeologica preventiva (D.lgs. 50/2016)	Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara
Pareri di competenza per interferenze	Rete Ferroviaria Italiana (interferenza progetto di sistemazione cantiere) Protezione Civile Regione Emilia-Romagna (interferenza con area di cava)
Piano Utilizzo delle terre e rocce da scavo (DPR 120/2017)	Regione Emilia-Romagna con parere ARPAE di Bologna

2.C. Quadro di riferimento ambientale

Atmosfera

L'attività di recupero rifiuti non pericolosi in progetto comporterà, in coerenza con quanto già avviene all'interno dell'impianto autorizzato, l'emissione in atmosfera, e una successiva ricaduta al suolo, di polveri.

Gli effetti da valutare, in relazione ai recettori sensibili, sono riconducibili essenzialmente all'emissione di polveri durante l'esercizio dell'impianto stesso (dovuta al transito di mezzi pesanti sulle piste interne), alle operazioni di vagliatura che avverranno e il contributo exhaust delle macchine operatrici e dei flussi veicolari che transiteranno all'interno dell'impianto.

Al fine di fornire un quadro chiaro delle possibili emissioni future in atmosfera dovute alle lavorazioni che verranno svolte all'interno dell'impianto, si propone la redazione di uno studio specialistico ad hoc svolto da tecnico abilitato per la stima delle emissioni polverulente e delle conseguenti ricadute al suolo con caratterizzazione delle sorgenti emissive.

Tale studio considererà almeno i seguenti fattori:

- trasporto di materiale attraverso mezzi che transitano su piste non pavimentate;
- formazione e stoccaggio cumuli;
- processi di trito-vagliatura;
- movimentazione del materiale lavorato su nastri trasportatori;
- contributo exhaust delle macchine operatrici;
- flussi veicolari che circolano all'interno dell'impianto.

Lo studio specialistico sarà composto dalle seguenti parti:

- quadro di riferimento progettuale e caratterizzazione delle sorgenti emissive – stima quantitativa delle emissioni di polveri prodotte dalle attività utilizzando anche fattori di emissione di letteratura. Definiti, sulla base di criteri di tipo cautelativo, i flussi di massa emissivi di polveri (massa su unità di tempo) per ognuna delle attività individuate, si procederà alla caratterizzazione delle sorgenti diffuse areali definendone le caratteristiche geometriche;
- caratterizzazione dello stato di qualità dell'area di studio – analisi dell'area vasta in cui si intende realizzare l'impianto, saranno descritti i dati di concentrazioni di fondo dei principali inquinanti derivanti dalla rete di monitoraggio della qualità dell'aria gestita da ARPA Emilia-Romagna. Si sottolinea che si acquisiranno i dati storici della rete di monitoraggio della Città Metropolitana di Bologna e, in assenza di dati relativi al PM10 in prossimità dell'area in esame, sarà necessario effettuare campagne di rilevazione al fine di ottenere la situazione ambientale di "bianco";
- individuazione dei recettori sensibili - verranno prese in considerazione tutte le unità abitative e le case sparse nelle vicinanze dell'impianto al fine di valutare l'apporto di inquinanti dovuto all'impianto;
- ricostruzione del campo di vento per la successiva fase di calcolo;
- simulazione della dispersione degli inquinanti attraverso l'applicazione del modello Calpuff e mappatura delle curve di isoconcentrazione di polveri (PM10) – verrà eseguita una valutazione delle ricadute al suolo delle polveri emesse durante le fasi di esercizio dell'impianto tramite apposito software. La percezione dell'informazione ricavata verrà resa sotto forma di mappe di isoconcentrazione che permetteranno l'individuazione su larga scala delle zone più critiche;
- verifica del rispetto dei limiti previsti dal D.Lgs. 155/2010 per gli inquinanti considerati.

Viabilità e traffico

L'area in cui si propone di spostare l'impianto di Ecofelsinea è situata nel territorio della periferia di Bologna e confinante con il comune di Castel Maggiore.

I principali tratti viari nelle vicinanze sono:

- Via Cristoforo Colombo, a est, che collega la città alla SP3 e ai comuni limitrofi;
- Via del Rosario a ovest;
- Via Corticella a nord
- Rete Ferroviaria, a est, che collega Bologna con le città del nord-est;
- La Trasversale di Pianura a Nord;
- Il sistema tangenziale di Bologna con l'uscita n. 5 – Corticella;
- L'A13 con il casello dell'interporto a Nord e Arcoveggio a Sud.

Lo spostamento dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi prevista per l'impianto di Ecofelsinea S.r.l. comporterà una variazione del traffico nelle vie circostanti l'impianto e, in particolare, lungo la strada d'ingresso al sito, identificata in via del Trebbo. Inoltre, viste le dimensioni superiori dell'impianto in progetto rispetto a quello esistente attualmente ubicato in via C. Colombo n. 38, è previsto un aumento del traffico in ingresso/uscita dall'impianto.

Si ricorda che l'ingresso all'area "Ex Vela" è posto su via del Trebbo, tra la rotatoria "Martiri delle Foibe" e la rotatoria di accesso alla Strada Provinciale "Nuova Galliera". Esso si sviluppa in modo da permettere l'eventuale sosta di automezzi in ingresso all'area di carico/scarico all'interno del comparto, al fine di non gravare sulla viabilità pubblica. Per tenere in considerazione come tali aspetti andranno ad influire sulla rete stradale esistente, verrà redatto apposito studio specialistico previsionale. Ciò permetterà anche di individuare eventuali criticità e proporre soluzioni e interventi di mitigazione che le riducano/eliminino.

Lo studio sulla mobilità del nuovo impianto sarà così strutturato:

- acquisizione ed elaborazione dati esistenti (modello di traffico a scala comunale/provinciale, rilievi di traffico esistenti, ecc);
- **analisi delle infrastrutture della mobilità del territorio e di accesso** all'insediamento in oggetto;
- **prime valutazioni qualitative sulle potenziali criticità** in riferimento alla viabilità interessata ed in riferimento alla localizzazione dei punti di accesso, al layout progettuale e alla viabilità interna del nuovo comparto;
- **quantificazione del traffico attuale e ricostruzione delle dinamiche di mobilità del quadrante interessato con quantificazione tramite rilievo diretto del traffico attualmente circolante.** Verrà quindi eseguita una campagna ad hoc di indagini così organizzata:
 - sui tre nodi principali, in un giorno feriale nelle ore di punta del mattino e del pomeriggio, saranno rilevate le diverse manovre di svolta presso i singoli assi viari di approccio, con classificazione delle diverse tipologie di veicoli motorizzati (distinti in veicoli leggeri, furgoni e veicoli pesanti); i rilievi saranno eseguiti mediante ausilio di videocamere e successiva ricostruzione numerica dei flussi veicolari in back-office con definizione delle manovre di svolta. I tre nodi principali da indagare sono le rotatorie via di Trebbo/SP 87 Nuova Galliera/via del Rosario, la rotatoria via di Trebbo/via Cristoforo Colombo e infine l'intersezione Terraioli/Colombo;
 - conteggi veicolari classificati di lungo periodo (almeno 24 h) in un giorno feriale su due sezioni; si utilizzeranno delle apparecchiature automatiche (tipo contatraffico radar) che rilevano le seguenti categorie di veicoli: bici/moto, auto/furgoni, camion, autoarticolati e restituiscono valori quali: volumi medi giornalieri e andamento orario, distinti per categoria di veicolo, velocità medie e massime. Le sezioni di rilievo saranno lungo la via Colombo e lungo la via Trebbo.
- **stima del traffico generato e attratto dal nuovo comparto** nelle giornate e nelle ore di

punta, in riferimento alle potenzialità di trattamento, agli addetti e a tutti gli altri soggetti indotti;

- **definizione del bacino di attrazione dell'impianto ed effetti di redistribuzione del traffico** sulla rete stradale esistente. Saranno definiti i dati necessari con l'ausilio di specifici software per l'analisi territoriale e per la macrosimulazione del traffico; in particolare, se valutato utile, verrà implementato un modello del traffico ad hoc, calibrato sullo scenario attuale rilevato e propedeutico alla descrizione degli scenari futuri da analizzare e alla loro valutazione;
- **definizione degli scenari futuri da analizzare**, sulla base del grado di attuazione degli interventi previsti e/o solo programmati. Si farà quindi riferimento alla ormai prossima attuazione degli interventi previsti dagli studi relativi al potenziamento del sistema Tangenziale di Bologna. Nel quadrante oggetto di analisi i progetti pronti o in previsione di essere attuati nell'ambito della realizzazione del Passante; questi sono diversi, dall'adeguamento della via Cristoforo Colombo nel tratto compreso tra la rotonda Nord e via dei Terraioli (con realizzazione di una ciclabile sul lato Est, la sistemazione delle intersezioni e il rifacimento della segnaletica dell'uscita 5) alla realizzazione di una nuova rotatoria nell'intersezione oggi semaforizzata tra via Colombo e la summenzionata via dei Terraioli, fino alle opere di collegamento tra la SP87 Nuova Galliera con la via Cristoforo Colombo, ossia la riorganizzazione del nodo complesso ad oggi costituito dall'insieme delle due rotatorie via di Corticella/SP 87 Nuova Galliera/via del Rosario e la rotatoria via di Corticella/via Cristoforo Colombo;
- **verifica della compatibilità tra traffico generato/attratto**, traffico esistente e stimato ad intervento realizzato, mediante verifiche ai nodi e sui tronchi negli scenari futuri. Vista la presenza di un nodo complesso come quello tra la SP 87 e la via Cristoforo Colombo nella sua futura configurazione, lo strumento ritenuto più efficiente per eseguirle è quello dell'utilizzo di uno specifico software di microsimulazione del traffico, strumento che permette di effettuare analisi di rete calcolando gli indicatori modellistici (ritardi e lunghezze delle code) che permetteranno di effettuare una valutazione oggettiva dell'effettivo impatto della realizzazione del nuovo impianto. Lo strumento potrà essere utile anche per la progettazione dei punti di accesso/egresso sulla viabilità pubblica del nuovo stabilimento, andando ad individuare la meno impattante tra le eventuali ipotesi prese in esame e fornendo elementi di supporto alla decisione finale da realizzare;
- **verifica degli ingombri delle manovre dei mezzi nella viabilità interna** del comparto visto il significativo indotto di mezzi pesanti e nei punti di ingresso/uscita. A tal proposito verranno utilizzati specifici software (vehicle tracking) che, sulla base delle caratteristiche dei mezzi in arrivo per il conferimento dei rifiuti, individuano l'ingombro della sagoma verificando che gli spazi previsti siano sufficienti per la regolarità delle operazioni previste senza che vi siano intralci del ciclo lavorativo né potenziali criticità di ingombro della viabilità pubblica;
- **indicazione degli eventuali adeguamenti e delle eventuali mitigazioni al progetto proposto**, anche per favorire modalità di trasporto sostenibili per gli addetti.

Rumore

La zonizzazione acustica adottata dal Comune di Bologna ha assegnato al lotto in cui si propone di spostare l'attività svolta da Ecofelsinea S.r.l. in classe acustica V.

Per elaborare la valutazione previsionale di impatto acustico del futuro impianto verranno effettuate delle campagne di misure fonometriche al fine di valutare il clima acustico ante operam e, successivamente, verrà elaborata una simulazione previsionale mediante l'utilizzo del modello di calcolo SoundPLAN®. Inoltre, in base al censimento dei ricettori presenti nelle vicinanze, verranno effettuate le seguenti misure fonometriche (ai sensi della L. n. 447/95, del DPCM 1 marzo 1991, del DPCM 14 novembre 1997, del DM 16 marzo 1998, della LR n. 15 maggio 2001 e della DGR n. 673/2004):

- N. 9 misure di tipo spot presidiate dal TCA di durata non inferiore a 30 minuti presso i ricettori R1, R2, R3, R5, R6, R7, R8, R10 e R11. Il fonometro verrà impostato per effettuare campionature in bande di 1/3 di ottava, con risoluzione pari a 0,1dB e verrà calibrato ad inizio e fine di entrambe le misure. Durante le misure verrà effettuato anche il conteggio di eventuali veicoli stradali in transito, distinti in leggeri e pesanti. Dalle misure verranno esclusi i passaggi di aerei e treni.
- N. 3 misure di durata pari a 24 ore presso i ricettori R1, R2 e R5 al fine di valutare il clima acustico nell'arco temporale di un'intera giornata.

In relazione ai dati ottenuti dalle attività appena descritte, verrà effettuata una valutazione previsionale di impatto acustico mediante apposito modello di calcolo. Il clima acustico rilevato verrà usato per la simulazione dello scenario ante operam mentre per lo scenario post operam si inseriranno le sorgenti esterne di rumore che verranno utilizzate per lo svolgimento delle varie attività lavorative presso il nuovo impianto.

Suolo e sottosuolo

L'uso del suolo dell'area in cui è ubicato l'impianto è identificato, nella Mappa dell'Uso del Suolo della Regione Emilia-Romagna, in "Qa – Aree estrattive attive". In relazione alla sismicità l'impianto ricade all'interno delle aree "L2 - Area soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche e a potenziale di liquefazione" e nelle "Zone di attenzione per cedimenti differenziali 2C".

Nella progettazione dell'impianto, e, in particolar modo, nella definizione delle zone destinate alle diverse lavorazioni, verranno adottate tutte le misure necessarie per evitare il contatto tra i rifiuti in ingresso/MPS prodotte e il suolo sottostante, prevedendo adeguati sistemi di impermeabilizzazione. In aggiunta a ciò, verrà predisposto un adeguato sistema di raccolta e gestione delle acque meteoriche e di dilavamento piazzali per evitare che tali acque possano entrare in contatto con la falda acquifera. In accordo con quanto emerso dall'analisi programmatica, verrà sviluppata un'apposita indagine sismica di terzo livello.

Acque superficiali e sotterranee

L'area in oggetto rientra all'interno del bacino idrografico principale del fiume Reno e nel sottobacino del canale Riolo - della Botte. Lo stato ecologico dei due corpi idrici viene definito sufficiente e scarso.

Nell'ipotesi progettuale si prevede di installare n. 4 pese a ponte dotate di sistema di lavaggio ruote con chiarificazione dell'acqua di lavaggio e ricircolo della stessa (ciclo chiuso), così da garantire la costante pulizia della viabilità da e per l'impianto ed evitare l'eventuale infiltrazione delle acque nel terreno sottostante, a protezione anche della falda acquifera.

Sarà necessario prevedere, inoltre, un sistema adeguatamente dimensionato per la gestione delle acque meteoriche e di dilavamento piazzali/aree di lavoro.

Visto che l'area in cui si intende intervenire ricade nelle zone di ricarica di tipo B, verrà redatto un apposito studio di approfondimento relativo alla verifica dell'efficienza della rete scolante e i sistemi di accumulo e smaltimento inerenti le lavorazioni in progetto.

Le lavorazioni in progetto non apporteranno modifiche allo stato quali-quantitativo delle acque sotterranee e superficiali presenti nella zona.

Ambiente naturale, biodiversità e paesaggio

La morfologia dell'area rispetto al piano di campagna limitrofo posto a quota di circa 30 m slm a est e di circa 25 m slm a ovest (via Rosario) e sostanzialmente pianeggiante pur se digradante verso nord ovest, è connotata dalla presenza di argini posti a quota rilevata di m 29,50 – 30 mslm, di una parte rialzata centrale posta a quota di 32,80 m slm e specchi d'acqua posti a quota di 25,60 m slm, con forme areali definite dalle vecchie escavazioni.

L'ambito delimitato comprende sia aree interessate dalla proposta progettuale sia aree di cava che in

futuro saranno rinaturalizzate, sia ex cave già rinaturalizzate con all'interno specchi di acqua, sia un'area centrale riempita con materiali provenienti da scavi (ex FS). A margine si trova la ferrovia con tettoie e scalo esistente. L'area è attraversata da una viabilità interna per lo più su argini funzionale alla cava in corso.

Si tratta pertanto di un ambiente attualmente plurifunzionale con elementi naturali – paesaggistici di interesse che sono evidenziati anche dalla pianificazione vigente di circa per una superficie complessiva totale di mq 604.229. Al centro di tale ambiente si trova un'area rialzata posta a quota di circa 32,80 m slm formata per riempimento che sarà interessata in parte dalla zona di lavorazione per 140.246 mq

A nord ed a ovest l'area presenta un contesto urbanizzato attraversato da una importante infrastruttura verde e blu il Canale Navile, mentre a est è presente un contesto agricolo con ancora all'interno cave ed ex cave. All'intorno si trovano alcuni insediamenti rurali sia di valore architettonico che testimoniale, distribuiti lungo le strade principali ed in particolare lungo la via del Rosario. L'abitato più consistente dal punto di vista urbanistico e per numero di residenti situato ad est dell'area in esame è quello del villaggio di case minime costituito da case basse a 1-2 piani distribuite tra la via Colombo (asse Storico) e la via Mengoni.

Gli elementi paesaggistici dell'area oggetto di intervento vedono un'evoluzione temporale attribuibile all'esaurimento delle lavorazioni di cava esistenti.

Attualmente i due specchi d'acqua sono connessi attraverso un argine di cava che presenta alcuni elementi vegetazionali in particolare pioppi ed arbusti. Le sponde di cava degli specchi d'acqua sono già in parte rinaturalizzate nonostante le limitrofe lavorazioni ancora in corso. Tale sistema costituisce di per sé anche se in forma ancora molto labile un elemento di potenziale formazione di una infrastruttura verde e blu, in particolare se visto in prospettiva, in seguito alla rinaturalizzazione della cava San Giacomino come da progetto finale.

Marginalmente contribuisce al disegno di prospettiva anche la rinaturalizzazione del canale Bondanello messa in atto in seguito allo spostamento effettuato nel 2021.

Le connessioni verso l'esterno, considerando la presenza degli argini, potrebbero avvenire a sud dalla zona degli orti verso via del Rosario e a nord dalla zona del Bondanello tombato.

Trasversalmente, in direzione est-ovest, è evidente anche dalla sezione ambientale della Tavola PF T6 che la presenza di significativi elementi infrastrutturali non consente di individuare un elemento di connessione naturale continuo tale da poter costituire una infrastruttura verde e blu di collegamento con quella già esistente del canale Navile. Si tratta infatti della presenza dell'asse viario di via Cristoforo Colombo e della parte urbanizzata di via Mascagni e della ferrovia.

Dalla cartografia del Patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna si rileva che l'area in cui ricade l'area in cui si vorrebbe ubicare l'impianto risulta compresa all'interno del vincolo art.142 c.1 lett. b *“Aree tutelate per legge: i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi”*, relativo ai tre Ambiti di Valore Ambientale e Naturale, corrispondenti a tre zone umide da preservare. Il progetto dell'impianto terrà conto di tale zona e ne verrà valorizzata la presenza.

L'area in cui si propone di realizzare l'impianto non ricade all'interno di Aree Protette e Siti ZSC, SIC e ZPS. I siti più vicini sono:

- IT4050018-ZSC: Golena San Vitale e Golena del Lippo (2 km di distanza);
- IT4050027-ZSC: Gessi di Monte Rocca, Monte Capra e Tizzano (6,5 km di distanza);
- IT4050001-ZSC-ZPS: Gessi Bolognesi, Calanchi dell'Abbadessa (più di 7 km di distanza);
- IT4050029-ZSC-ZPS: Boschi di San Luca e destra Reno (più di 7 km di distanza).

Verranno svolti appositi studi specialistici di settore che tengano conto dell'impatto paesaggistico dell'opera, dei punti di vista, della continuità delle connessioni vegetazionali e quanto altro sarà



necessario per conservare le zone naturali presenti all'interno del sito. Verranno inoltre approfondite le tematiche relative alla realizzazione di una infrastruttura verde e blu funzionale (verde, fauna e acque) con potenzialità naturalistiche ed eventualmente la possibilità di realizzare itinerari faunistici controllati e gestiti per visite guidate durante i fine settimana.

Salute pubblica

Nei dintorni dell'area in cui si localizza l'impianto non sono presenti scuole, ospedali o case di riposo. Le scuole più vicine si trovano a circa 1.100 metri di distanza dall'impianto, a circa 1.300 metri di distanza si localizza una casa di riposo mentre gli ospedali si trovano a distanze maggiori.

Vista la distanza dai principali recettori sensibili e la natura delle attività che verranno svolte all'interno dell'area, non si ritiene che possano verificarsi potenziali impatti negativi sulla popolazione.

Impatti transfrontalieri e cumulativi

Per quanto riguarda l'impatto transfrontaliero, per tutte le componenti ambientali analizzate, è insignificante, in quanto il sito si trova ad una distanza notevole dai confini del Paese.

3. INDICAZIONI SUI CONTENUTI DEL SIA E DELLA DOCUMENTAZIONE NECESSARIA PER IL RILASCIO DEGLI ATTI COMPRESI NEL PAUR

3.A. Fattori preclusivi alla realizzazione del progetto

In riferimento al PAE 2020 del Comune di Bologna, così come dettagliatamente riportato nel quadro programmatico 3.B.1, si evidenzia l'impossibilità di realizzare l'impianto fintanto che l'attività estrattiva del Polo L non sia cessata e non si sia concluso il collaudo e il conseguente svincolo dell'area con la restituzione della stessa all'uso agricolo.

Si precisa che l'intera area è ad oggi inserita nel piano settoriale comunale PAE 2020 e anche nel PIAE 2013 tuttora vigente.

In base ai documenti presentati, si evidenzia che il PAUR potrà essere presentato solo una volta terminata la fase estrattiva e restituita l'area alla pianificazione urbanistica del PUG e dovrà necessariamente ricomprendere una variante, ai sensi delle norme che saranno vigenti in quel momento. Resta inteso che in questa fase non è possibile valutare l'assenza di motivi ostativi alla Variante stessa, poiché non sono ancora definite le condizioni con le quali l'area verrà restituita all'uso urbanistico. Peraltro si segnala la presenza di due siti entrati in procedura di bonifica rispetto ai quali bisogna verificare la conformità all'utilizzo proposto.

Qualora il proponente ritenga di procedere alla presentazione dell'istanza ancora in vigore della pianificazione estrattiva PAE, la proposta dovrà ricomprendere una variante al PAE e al PIAE vigenti, per le aree interessate dall'impianto.

Nel merito delle scelte progettuali di procedere con la rimozione, mediante scavo di sbancamento, di circa 280-300.000 mc appartenenti ai depositi di AV ed al successivo riutilizzo, si evidenzia che l'area interessata dalla presenza del Cantiere AV Corticella è stata oggetto di due procedimenti, ai sensi del Titolo V Parte IV del D.Lgs. 152/06 e smi. Per quello avviato da "ASTALDI Spa", è stato certificato il completamento degli interventi di bonifica, mentre per quello avviato da RFI nel 2018, in quanto i test di cessione eseguiti restituirono superamenti dei limiti per Arsenico, COD, Solfati e Rame, è stata approvata l'Analisi di Rischio Sito Specifica e sono stati prescritti dei monitoraggi, al cui termine si dovrà rielaborare l'analisi statistica dei dati, al fine di confermare la non contaminazione del sito. Anche per tale aspetto non è possibile valutare l'assenza di motivi ostativi poiché non si conoscono le condizioni entro cui sarà possibile intervenire nell'area restituita da RFI. Si ricorda che, come riportato nel provvedimento di approvazione dell'Analisi di Rischio rilasciata da ARPAE con DET-AMB-2019-2090 del 30/04/2019, "l'Analisi di Rischio approvata conserva validità in conformità al modello concettuale determinato, le cui eventuali variazioni comporteranno la necessità di una rivalutazione delle condizioni ambientali del sito".

Si evidenzia inoltre che in data 19/06/2022, RFI ha presentato allo Sportello Unico del Comune di Bologna il progetto esecutivo relativo alla “Sistemazione finale dell'area del Cantiere AVdi Corticella CUP J51C91000000008 ITER APPROVAZIONE PROGETTO ESECUTIVO [RFI-DINDIC. BO\A0011\P\2021\0000412]”. Tale progetto esecutivo, approvato dal SUAP con PG 193472/2022, è stato elaborato tenendo in considerazione gli obiettivi e le indicazioni tecniche definite nelle “Linee guida per la sistemazione finale dell’area Corticella” del 2009. L’intervento riguarda il consolidamento del prato stabile presente e la messa a dimora di una fascia arborea e arbustiva. Si segnala pertanto che allo stato attuale l’impianto proposto non è coerente con la sistemazione dell’area di cantiere AV in capo ad RFI.

Si pone inoltre l’attenzione sulla presenza, nell’area della proposta, di due laghetti individuati dal WebGis del Segretariato regionale del MiBACT, come area Art. 142, c.1, b) Territori contermini ai laghi con la nota esplicativa che “le perimetrazioni presentano gli esiti finora raggiunti dalla ricognizione in corso delle aree di cui al comma 1 dell'articolo 142, lettera b), del D.Lgs. 42/2004: i territori contermini ai laghi, a seguito degli aggiornamenti effettuati ai fini dell’adeguamento del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale al Codice dei beni culturali e del paesaggio”. Per tali beni, non ancora recepiti a livello regionale dal PTPR, al momento si applicano le norme del D.Lgs. 42/2004, che comporta la necessità di acquisire l’autorizzazione paesaggistica. Laddove siano recepiti nel nuovo PTPR, gli stessi e le relative fasce di tutela, potrebbero costituire motivo ostativo alla realizzazione di impianti di gestione rifiuti ai sensi dell’art.18.

3.B. Studio di Impatto Ambientale

Lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) dovrà essere redatto in conformità all’Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e smi; in particolare dovranno essere approfonditi i temi riportati suddivisi nei quadri di riferimento: Programmatico, Progettuale ed Ambientale.

Di seguito, fatti salvi i contenuti proposti nel SIA presentato, si riportano le richieste integrative relative ai contenuti che dovrà avere lo Studio d’Impatto Ambientale (SIA), concordate dalla Conferenza dei servizi, mantenendo, quando significativo per competenza, il riferimento all’Ente che le ha proposte, suddivise nei tre quadri di riferimento del SIA.

Lo SIA dovrà anche prevedere un capitolo specifico relativo al piano di monitoraggio, per le matrici ambientali in cui è necessario controllare la qualità delle mitigazioni previste dal progetto.

3.B.1 Quadro di riferimento Programmatico

In relazione alla pianificazione territoriale e settoriale dovrà essere presente un’adeguata e completa analisi di coerenza dell’opera con gli obiettivi e i vincoli degli strumenti pianificatori vigenti al momento dell’istanza di PAUR. Fatto salvo quanto riportato nel documento presentato, di seguito si riportano le integrazioni relativamente ai piani territoriali, settoriali ed urbanistici.

Piano Territoriale Paesistico Regionale

Si evidenzia che è in corso di formazione il nuovo PTPR che dovrà essere considerato al momento della presentazione dell’istanza di PAUR.

Si chiede di verificare lo stato di cogenza del nuovo Piano, in relazione al recepimento del vincolo derivato dalla tutela degli invasi posta dal MiBACT, che potrebbe costituire motivo ostativo alla localizzazione di un impianto di gestione rifiuti, ex art. 17 e art. 18 del PTPR.

In generale dovrà essere verificata la conformità alla nuova normativa di piano.

Piano Territoriale Metropolitano (PTM)

In merito al **PTM** la Città Metropolitana di Bologna ha accertato che l'area oggetto di intervento ricade in territorio rurale e più precisamente in Aree agricole della Pianura Alluvionale.

Richiamando in generale la disciplina del PTM per il territorio rurale, si evidenzia che l'art. 15, comma 14, dispone che *"Ferma restando l'applicazione delle discipline normative settoriali, qualsiasi intervento non connesso con l'attività agricola, anche di piccola dimensione (fra cui impianti di trattamento o stoccaggio dei rifiuti) deve essere realizzato in piena contiguità con il territorio urbanizzato"*.

Inoltre, richiamando la specifica disciplina sui rifiuti, di cui all'art. 32 del PTM, con particolare riferimento all'interferenza con gli ecosistemi agricoli, si evidenzia che al comma 25 è riportato che:

...b) la previsione di impianti per la gestione di rifiuti è ivi comunque subordinata alla relativa previsione da parte di uno strumento di pianificazione statale e/o regionale.

Inoltre al comma 27 del medesimo art. 32 del PTM è precisato quanto segue:

In conformità a quanto disposto dall'art. 196, comma 3, del decreto legislativo n. 152/2006, fermo restando il rispetto di quanto previsto ai precedenti commi del presente articolo, la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti, (...) dovrà essere comunque prevista negli ambiti produttivi o comunque in continuità con gli stessi, al fine di ridurre la dispersione insediativa. Il trattamento e il recupero degli inerti da demolizione potranno essere effettuati anche presso gli impianti di lavorazione degli inerti classificati come idonei ai sensi del PIAE e nel rispetto delle previsioni di cui al presente articolo.

Il Comune di Bologna osserva inoltre che lo stesso PTM all'art. 5 comma 6 delle NTA prescrive che: *(P) Ai sensi degli artt. 5, comma 4, e 35, commi 4, 5 e 6, della legge regionale Emilia-Romagna n. 24/2017, il PTM, attraverso le presenti norme e/o gli ulteriori elaborati costitutivi di cui al precedente art. 3, detta disposizioni volte a prevedere, nei limiti di competenza, per i nuovi insediamenti al di fuori del territorio urbanizzato soluzioni localizzative necessariamente contigue al perimetro dello stesso territorio urbanizzato e comunque sempre direttamente funzionali sia alla riqualificazione del disegno dei margini urbani sia al rafforzamento dell'armatura territoriale così come esistente.*

Piano Urbanistico Generale (PUG)

In relazione al Piano Urbanistico Generale, il Comune di Bologna rileva che il sito interessato dal progetto è ubicato all'esterno del territorio urbanizzato dove il PUG, approvato con delibera di Consiglio Comunale PG 342648/2021, rimanda alla disciplina del PTM.

Inoltre il PUG individua Azioni in merito alle aree extraurbane atte a rafforzare le funzioni già insediate e favorire interventi di de-sigillazione (Azione 1.1d); condizioni di sostenibilità per gli interventi urbanistici (Azione 2.2a; Azione 3.2a; Azione 1.2a; Azioni 1.1a e 3.4a; Azione 3.4a).

Pertanto, pur riconoscendo importanza e funzionalità agli impianti di recupero rifiuti, la realizzazione di un impianto di questo tipo nel territorio rurale, non è conforme al PUG; il suo eventuale insediamento, subordinato all'interesse pubblico, necessita quindi, attraverso idonea procedura, di essere localizzato in variante al suddetto piano, sulla quale dovrà esprimersi il Consiglio Comunale.

Dovranno quindi essere esaminate le Azioni del PUG pertinenti e il sistema dei vincoli e delle tutele, fornendo adeguate valutazioni nel merito e dimostrando il rispetto dei vincoli e delle tutele interessati. Dovranno inoltre essere considerate, nell'ambito della valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale, le possibili alternative localizzative, tra le quali quelle che non comportano consumo del suolo, fornendo adeguate motivazioni relative alla necessità di prevedere l'utilizzo di suolo inedito, anche in relazione all'esistenza dell'attuale impianto Ecofelsinea.

Tra le Azioni del PUG da considerare, il Comune richiama anche l'Azione 1.2c **Costruire un'infrastruttura blu urbana**, che si applica agli elementi rappresentati nel Catalogo dati cartografici, tra cui gli invasi dei principali bacini idrici. Tra tali invasi sono cartografate anche le due

aree umide presenti all'interno del Polo L, in adiacenza all'ex cava Corticella, formatesi nel corso della pregressa attività estrattiva e così individuate a seguito del recepimento delle indicazioni di tutela fornite in sede di Osservatorio Ambientale AV, nonché successivamente disciplinate dai PAE comunali che ne prevedono il mantenimento, come meglio dettagliato nel seguito.

Con tale Azione il Comune riconosce il valore ambientale ed ecologico dei bacini esistenti nel proprio territorio, adottando politiche specifiche mirate alla loro conservazione e valorizzazione.

Le condizioni di sostenibilità per gli interventi urbanistici che interessano aree su cui insistono bacini idrici esistenti, prevedono la tutela dei volumi d'invaso ed eventualmente il loro potenziamento, nonché la tutela della biodiversità, intesa come sviluppo di specie animali e vegetali diversificate.

Si evidenzia inoltre che è in corso il procedimento per l'approvazione del **progetto della SP87 Nuova Galliera**, che al termine produrrà gli effetti di cui al comma 2 dell'art. 53 della LR n. 24/2017.

La configurazione di progetto della nuova strada risulta interessare l'area del Polo L a Nord ed in particolare l'accesso al Polo lungo la via Corticella, nonché una fascia a nord - nord/est. Si ritiene quindi che in merito sia necessario un approfondimento ed un confronto con la Città Metropolitana e che gli elaborati progettuali diano dimostrazione della compatibilità tra i due progetti, nonché delle eventuali opere necessarie a garantire la suddetta compatibilità, anche in considerazione dei volumi di traffico previsti nello scenario di massimo impatto.

Ad oggi, ai fini della **Variante urbanistica** dovranno essere predisposti i seguenti elaborati:

- Relazione generale di progetto;
- Elaborati progettuali nei suoi indirizzi generali (stato di fatto – stato di progetto – individuazione delle trasformazioni), anche con individuazione cartografica su carta tecnica comunale (CTC) e su base catastale;
- Dati di progetto;
- Individuazione della non conformità del progetto agli indirizzi del PUG in relazione alle Azioni prevalenti nella parte di Città in cui il progetto si inserisce e rispetto ai vincoli ed alle tutele esistenti sull'area, come rilevabili dalla Tavola dei vincoli;
- Documento di Valsat;
- Sintesi non tecnica della Valsat.

Si precisa che per la valutazione della variante urbanistica e della relativa ValSAT, è necessario produrre elaborati normativi e/o cartografici dello stato vigente e delle modifiche in variante.

Tutti i documenti dovranno essere firmati digitalmente dal rappresentante del soggetto attuatore opportunamente delegato, dal progettista e dai tecnici specialistici incaricati; inoltre gli elaborati dovranno essere forniti con le specifiche tecniche indicate nello specifico Atto di Coordinamento regionale.

In relazione al **Regolamento Edilizio**, in sede di PAUR si dovrà dimostrare il rispetto del Regolamento Edilizio, ed in particolare dei Requisiti prestazionali di cui agli artt. 27 e 28.

In generale, in relazione alla **Legge Regionale 24/2017**, l'area in esame è ubicata esternamente al perimetro del territorio urbanizzato. Il progetto prevede l'impermeabilizzazione di quasi 40.000 mq, pertanto è necessario un confronto con i principi generali della LR 24/2017 ed in particolare dell'art. 5, che correla direttamente il consumo di suolo all'impermeabilizzazione dello stesso.

Piano Aria Integrato Regionale

ARPAE rileva la necessità di aggiornare il riferimento alla pianificazione per il risanamento della qualità dell'aria e aggiornare le valutazioni e verifiche di coerenza a quanto previsto dal **PAIR 2030**, approvato con deliberazione n. 152 del 30 gennaio 2024 dall'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna ed entrato in vigore dal 06/02/2024, data di pubblicazione dell'avviso di approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione (BURERT n.34 del 06/02/2024 - Parte Seconda). Inoltre, si chiede di completare la disamina pianificatoria con il **PAESC** approvato dal Comune di Bologna nel 2021.

Piano Stralcio Assetto Idrogeologico

Si chiede di prendere in esame il **PGRA**, per entrambi gli scenari indicati, per il Reticolo principale e per il Reticolo secondario di pianura di competenza del Consorzio della Bonifica Renana.

L'Agenzia Regionale Sicurezza Territoriale e Protezione Civile - Distretto Reno chiede di fare riferimento alla vigente **Variante di coordinamento tra il PSAI e il PGRA**, ed in particolare segnala che occorre la verifica della compatibilità dell'intervento, con indicazione delle scelte progettuali che garantiscano i requisiti richiesti dalla norma. Segnala fin da ora che l'opera non insiste su aree afferenti al Demanio Idrico, né all'interno di fasce di pertinenza fluviale come definite dalle norme PSAI vigenti, né all'interno di fasce di rispetto idraulico come definite dal RD 523/1904, inoltre non ha interferenza, diretta od indiretta, con corsi d'acqua di competenza demaniale.

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e per la Bonifica dei siti contaminati (PRRB)

In merito al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate 2022-2027 (PRGR), approvato dalla Regione Emilia-Romagna con Deliberazione assembleare n. 87 del 12 luglio 2022 - che prevede all'art. 7 che sia compito degli strumenti di pianificazione provinciale individuare, in attuazione dei criteri contenuti nel Piano, le zone idonee e quelle non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento ai sensi dell'articolo 197 del D.Lgs. 152/2006 - si ritiene opportuno che siano esaminati i criteri localizzativi elencati nel Piano al Capitolo 12 della "Relazione Generale".

Sempre in relazione a questo tema, risulta inoltre opportuno richiamare quanto previsto dall'art. 32 "Rifiuti" del Piano Territoriale Metropolitano (PTM) - approvato con delibera del Consiglio metropolitano n. 16 del 12 maggio 2021 - dove, in conformità al PRGR, sono indicate le aree nelle quali gli impianti di recupero e smaltimento rifiuti non sono ammissibili e le aree nelle quali la realizzazione degli impianti è subordinata a condizioni. In particolare si ritiene che negli studi da predisporre debba essere verificata la fattibilità di quanto in progetto in relazione soprattutto ai commi 6), 7), 25) e 27).

Piano delle Attività Estrattive (PAE 2020 del Comune di Bologna)

In relazione al Piano delle Attività Estrattive (PAE), il "Polo L", all'interno del quale è proposto l'impianto, si estende per una superficie di oltre 60 ettari. L'area comprende una zona estrattiva, di cui una parte, denominata cava "*Rosario-San Giacomino – Fase 1*" ubicata nella parte Ovest del Polo e attualmente in corso di coltivazione, un'altra parte, denominata cava "*Rosario-San Giacomino – Fase 2*", nella porzione Sud-Ovest del comparto ancora da autorizzare; nel Polo sono inoltre presenti la ex Cava Colombo nella zona Nord esaurita e sistemata a quota ribassata di circa 7 m rispetto al pc, ed una ulteriore area di ex cava di oltre 15 ettari, tombata ad un piano rialzato di circa 3 m dal pc, ubicata nella zona centrale (sostanzialmente corrispondente all'ex cava Corticella).

All'interno del Polo sono presenti tre zone umide rappresentate dal macero nella porzione Nord e dalle due aree umide, correlate alla pregressa attività estrattiva, nella parte centrale.

Ad oggi le aree del Polo L, su cui il PAE 2020 ha una zonizzazione, sono:

- area "*Rosario San Giacomino (RSG) - Fase 1*", sulla quale è attiva un'autorizzazione (Zona "*Dae*");
- area "*Rosario San Giacomino (RSG) - Fase 2*", in attesa del rilascio dell'autorizzazione (Zona "*Dae*");
- la zona "*Ds*", attualmente dedicata alla viabilità della cava Rosario San Giacomino Fase 1 (necessaria anche per la successiva Fase 2);
- la zona "*Drs*", corrisponde all'ex cava Corticella sulla quale è stato approvato il progetto di sistemazione ambientale (RFI);
- tre aree "*Dpa*", coincidenti con le due aree umide e l'ex macero.

Le restanti aree del Polo L hanno concluso l'attività estrattiva: pertanto su di esse vale la disciplina della pianificazione urbanistica generale.

Come previsto dal paragrafo 0.1h Rapporto con gli strumenti di settore del PUG, "Nelle aree del territorio comunale interessate dal Piano delle Attività Estrattive (PAE) le specifiche previsioni e norme, se in presenza di autorizzazione estrattiva, prevalgono sulla disciplina del Piano fino alla loro scadenza. Fino al rilascio della predetta autorizzazione si applicano le disposizioni del Piano, se non in contrasto con le previsioni del PAE".

L'attuale **zona Drs** sostanzialmente coincide con l'ex cava Corticella ed è ancora un'area di cantiere del Nodo AV di Bologna; infatti la sistemazione morfologica dell'area dell'ex cava, nel corso degli anni 2000, è stata realizzata mediante conferimento dei materiali di risulta degli scavi legati al progetto AV, da completarsi poi con la sistemazione vegetazionale finale. Il progetto dell'intervento di sistemazione ambientale (a prato e a bosco) è stato presentato da RFI nel 2022, in conformità con le *"Linea Guida per la Sistemazione Finale dell'Area Corticella"* emesse dal Comune di Bologna e discusse in sede di Osservatorio Ambientale, e approvato dal SUAP nello stesso anno.

Nelle N.T.A. del PAE 2020, tutt'ora vigenti anche per la Zona *"Drs"* per sistemazione di aree estrattive esaurite/concluse, sono specificate - tenendo conto anche di quanto approvato dall'Osservatorio Ambientale - le attività ammesse.

Pertanto, poiché la proposta non rientra tra le attività ammesse nell'area Drs normata dal PAE, fino all'avvenuta sistemazione vegetazionale approvata nel 2022 in capo ad RFI, le attività ammissibili sono solo quelle previste e legate al ripristino ambientale.

Si fa inoltre presente che la localizzazione, ai sensi delle NTA del PAE, di impianti per il trattamento dei materiali provenienti da demolizioni edilizie per la produzione di inerti, è ammessa solo nelle zone *'Din'* per impianti di prima lavorazione dell'estratto di nuovo insediamento, in presenza e operatività di impianti utilizzati per le operazioni di prima lavorazione degli inerti.

La **zona Ds** è dedicata alla viabilità della cava Rosario San Giacomino Fase 1 e successivamente sarà utilizzata per la Fase 2.

Poiché la viabilità a servizio del futuro impianto indicata nella configurazione di progetto comprende parte della zona Ds del Polo e risulterebbe pertanto ad uso promiscuo (cava/impianto), è necessario che ne sia verificata la funzionalità a regime.

All'interno del perimetro del Polo sono inoltre state individuate, in esito ai lavori dell'Osservatorio Ambientale due *'Zone Dpa di pregio ambientale'*, che nel PAE sono definite come zone da tutelare e valorizzare poiché interessate da attività estrattiva pregressa con sviluppo, anche autonomo, di caratteristiche vegetazionali e/o ecosistemiche significative per quantità o qualità o peculiarità.

La conservazione delle aree umide per il loro recupero naturalistico era già presente nelle norme del PAE del 2007 ed è stata poi confermata nel PAE 2020 N.T.A. (ALL. A)

Polo L "Rosario-S. Giacomino"

Tipologia di recupero: naturalistico con conservazione delle zone umide (Zone Dpa), confermando quanto già contenuto nel PAE 2007.

Tutela delle aree ricomprese nelle zone di pregio ambientale (Area umida Nord, Area umida Sud e macero Nord).

Gli interventi ammissibili in queste zone sono:

- interventi di regimazione idraulica;
- interventi di salvaguardia e di valorizzazione ambientale e naturalistica del sito;
- interventi necessari a garantire la sicurezza e regolamentare l'accesso all'area da parte di terzi.

E' pertanto necessario che gli interventi proposti, in vigenza del PAE, siano confrontati con

quelli ammissibili per le zone Dpa e con quanto già approvato, valutando anche le condizioni realizzative (mantenimento zone boscate, mitigazioni ambientali specifiche, ecc.).

La zona Drs e le due aree umide Dpa costituiscono sostanzialmente l'area dell'ex cava Corticella. Il primo progetto di sistemazione morfologico-vegetazionale, è stato approvato dal SUAP con PG 200137 del 05.12.2001.

TAV/Italferr, nel frattempo subentrato nella gestione dell'area, hanno successivamente presentato variante al progetto di rimodellamento morfologico. Infatti, in seguito sia alla significativa riduzione della capacità di stoccaggio del sito (per un volume massimo pari a circa 547.000 mc) - dovuta alla prescrizione del *"mantenimento allo stato attuale dell'area umida SUD e l'adozione di ogni cautela possibile al fine di proteggere adeguatamente lo specchio d'acqua"* contenuta nell'Allegato 2 al Verbale della riunione di OA del 15 marzo 2004 e confermata nella "Relazione sulle Aree Umide presenti nel "Sito di Corticella" redatta, su richiesta dell'OA, da Comune di Bologna e Provincia di Bologna nel marzo 2007 - sia al significativo aumento del volume di cui si prevedeva l'utilizzo finale nel progetto di rimodellamento morfologico del sito (ca. 2.000.000 di mc), si è reso necessario ridefinire il progetto.

La soluzione per il conferimento dei volumi di terreno provenienti dalla realizzazione del nodo AV è stata individuata grazie al lavoro svolto dal Gruppo Tecnico, istituito nel corso della riunione di OA del 20 giugno 2007, formato da Comune, Provincia di Bologna, ARPA-SUT, TAV, ITALFERR e Ditta Vela S.p.A., e nella seduta del 10 settembre 2007 la proposta è stata illustrata e approvata.

In particolare:

- fu definito l'utilizzo delle aree di cava Colombo e S. Giacomino Rosario per il conferimento dei materiali di risulta degli scavi AV, da eseguirsi a seguito di presentazione da parte dell'allora esercente di variante alla sistemazione finale;
- fu estesa su tutta l'area di cantiere TAV nel sito di Corticella la massima quota prevista dal progetto di sistemazione morfologica approvato nel 2001, pari a 33,72 m s.l.m.

In relazione agli **impegni assunti/gravanti sul sito**, l'area è stata nel tempo oggetto di diversi accordi e sede di diverse attività.

Di seguito si riportano quelli che si ritengono più rilevanti ai fini della valutazione del progetto e della conseguente conformità dello stesso al quadro programmatico vigente, a completamento della disamina precedente relativa agli strumenti di pianificazione.

- Accordo (ex art. 11 della legge 241/90 e dell'art. 24 della l.r. 7/2004) tra il Comune di Bologna e la ditta Gens s.r.l. relativo al piano di coordinamento delle attività estrattive e di sistemazione nel Polo estrattivo denominato "Polo L - Rosario - S. Giacomino - Colombo" (Rep 3205-2018)
- Convenzione estrattiva Rosario S. Giacomino (Rep. 3701 Registrato a Bologna il 14/09/2020 al N. 36283)

3.B.2 Quadro di riferimento progettuale

Per potere valutare compiutamente la proposta nei successivi step realizzativi ed operativi, il progetto dovrà descrivere la fase di transizione tra l'impianto Ecofelsinea esistente in via Colombo e quello in oggetto, correlando le attuali attività svolte e quelle previste nel nuovo impianto, sia in termini di quantitativi di materiale (attuale e in corso di autorizzazione per quanto riguarda l'impianto di via Colombo), sia in termini di impatti associati, sensibilità territoriale, idoneità dei siti. Dovrà essere illustrato cosa si intende mantenere nell'impianto attuale, le tempistiche ipotizzate per l'attivazione

del nuovo sito e la previsione di eventuali fasi intermedie di spostamento delle attività.

Quindi si chiede di descrivere il periodo di transizione dall'attuale impianto di via Colombo al nuovo impianto di Via Corticella definendo:

- il tempo necessario per completare lo spostamento tra i due impianti;
- la suddivisione in fasi temporali differenziate per quantitativi di rifiuti trattati e flussi di mezzi in entrata/uscita dai due impianti.

Per ogni fase individuata dovranno essere svolte le pertinenti valutazioni ambientali, in particolare relativamente alle componenti traffico, rumore, aria.

Conseguentemente a quanto detto sopra, l'analisi dovrà considerare gli impatti cumulativi, temporanei e definitivi, prevedendo i diversi scenari per le fasi di cantiere e il progressivo trasferimento delle attività.

Allo stesso modo anche l'istanza di Autorizzazione Unica presentata per la massima potenzialità (500.000 ton/anno), dovrà riportare la puntuale definizione delle fasi transitorie di esercizio, che potranno essere recepite ed autorizzate in un unico provvedimento.

Alternative

Il documento presentato non ha considerato la valutazione delle alternative, come previsto dalla normativa di VIA.

Il SIA dovrà comprendere un capitolo in cui siano descritte le alternative localizzative dell'impianto, conseguentemente dovranno essere valutati gli impatti sulle componenti ambientali interessate, derivanti dalle alternative stesse individuate.

Allo stesso modo il tema delle alternative deve essere affrontato anche in uno specifico capitolo del documento di ValSAT a corredo della Variante, a supporto della scelta localizzativa.

ARPAE in relazione alla **gestione dei rifiuti**, chiede di fornire i codici EER dettagliati di tutti i rifiuti che si prevede di recuperare e gestire all'interno dell'impianto e l'elenco delle materie prime utilizzate, unitamente ad una planimetria che ne evidenzia la localizzazione.

ARPAE in merito alla **gestione delle terre e rocce da scavo**, per quanto riguarda i contenuti del Piano preliminare di gestione terre e rocce da scavo, evidenzia quanto segue:

- la relazione allegata contiene solo descrizioni preliminari che si limitano a definire il volume di scavo previsto e le diverse modalità di utilizzo, non risultano evidenti le superfici interessate dallo scavo, le profondità di scavo e le opere che richiedono tali interventi;
- nella relazione si riporta solo l'elenco dei contenuti necessari per la realizzazione del piano preliminare di gestione delle terre e rocce da scavo, con riutilizzo nel sito di produzione, come previsto dal DPR 120/2017, comma 3, art. 24, nell'ambito della realizzazione di opere sottoposte a valutazione di impatto ambientale.

La documentazione dovrà pertanto fornire tutte le informazioni richieste dall'art. 24, comma 3 del DPR 120/2017, con la finalità di approvare nel PAUR il necessario Piano.

ARPAE (Unità Polo specialistico Demanio idrico Acque e Suoli) ha preso atto della proposta di installare **un nuovo pozzo** per uso irriguo delle aree verdi, abbattimento polveri e lavaggio mezzi, senza peraltro indicare i quantitativi di prelievo specifici e le profondità o, in alternativa, di utilizzare il prelievo da **pozzo esistente** di profondità di 60 m dal p.c., attualmente concessionato ad Ecocave Srl con Determinazione Arpa n. 4631 del 13/09/2022 per il solo uso irrigazione aree verdi e per una portata di 2 l/s, per complessivi 1300 mc/anno (pratica BO21A0054).

Ciò premesso, dal punto di vista della pianificazione distrettuale nell'area di interesse, si informa che il sistema idrico sotterraneo è articolato in 2 corpi idrici CI sovrapposti con le seguenti caratteristiche:

- fino alla profondità di 141 m dal piano campagna: CI - Conoide Reno-Lavino confinato superiore, stato quantitativo BUONO ed assenza di rischio: trend piezometrico POSITIVO e soggiacenza tra -30 /-35 m dal p.c. (CRITICITA' MEDIA);
- oltre la profondità di 138 m: CI - Conoide Reno-Lavino confinato inferiore: stato quantitativo BUONO ed assenza di rischio: trend piezometrico POSITIVO e soggiacenza tra -35 /-40 m dal p.c. (CRITICITA' ELEVATA);
- SUBSIDENZA dell'area: -17,5/-15 mm/a.

La pianificazione consente la perforazione e il prelievo in entrambi i CI, ma con specifiche prescrizioni e limitazioni, date dalla criticità elevata del sistema idrogeologico, da valutare in fase istruttoria e su progetto esecutivo.

Da una valutazione preliminare il Corpo idrico superiore (prof. < 141 m dal piano campagna) ha una condizione idrogeologica migliore per soggiacenza meno pronunciata. Il pozzo esistente preleva acqua dal corpo idrico superiore.

Pertanto dal punto di vista amministrativo:

- in caso di **necessità di perforare un nuovo pozzo**, deve essere fatta specifica **domanda di nuova concessione**, al fine di ottenere l'autorizzazione alla perforazione;
- in caso di **utilizzo del pozzo esistente**, deve essere fatta **domanda di variante della concessione esistente**, rilasciata con DET-ARPAE 4631/2022 (pratica BO21A0054).

HERA Direzione Acque in relazione allo scarico in pubblica fognatura, riporta come dovrà essere integrata la documentazione da presentare:

1. per l'unità di trattamento di prima pioggia fornire una più chiara esposizione della tipologia di trattamento di disoleazione annessa a tale unità (Es. portata, avviamento, tempo di svuotamento in pubblica fognatura),
2. nell'elaborato cartografico PF-T10 fornire un migliore dettaglio del tratto di condotta di scarico a valle del disoleatore (posizionamento dei pozzetti di ispezione e campionamento come da schema tipo del gestore del Servizio Idrico Integrato),
3. per l'impianto di lavaggio ruote, citato al punto 4.2 del documento PF-R4 Rev.0 Novembre 2023, fornire un migliore dettaglio cartografico riguardo al posizionamento dell'impianto di trattamento a ciclo chiuso, con dettaglio della rete idraulica, che lo connette alla vasca di laminazione, per la presa dell'acqua, e lo scarico dell'acqua trattata. Benché tale flusso idrico sia dichiarato separato dallo scarico in fognatura, risulta utile avere a disposizione la scheda di sicurezza per chiarire la natura chimica del flocculante utilizzato per il trattamento delle acque.

AUSL di Bologna chiede di integrare la documentazione in relazione alla **Classificazione di Industria Insalubre** (artt. 216 e 217 del Regio Decreto 27/07/1934, n. 1265).

Evidenzia inoltre che relativamente alla ipotizzata necessità di un permesso a costruire, la palazzina uffici non è soggetta a parere AUSL.

Il Comune di Bologna, in merito alla permeabilità/impermeabilizzazione dell'area di progetto, evidenzia che le pavimentazioni proposte saranno in cemento/conglomerato bituminoso o in misto stabilizzato, mentre solo in alcune parti (deposito End of Waste - Ex cava Colombo) verrà conservato il fondo in argilla, già messo in opera in occasione della preparazione dell'invaso per il ricevimento del materiale AV, pertanto ben consolidato e quindi non permeabile in modo significativo.

L'estensione delle opere di impermeabilizzazione è pari a circa 39.500 mq. Inoltre, in un'ottica di protezione del suolo, viene dichiarato che nella progettazione dell'impianto e nella definizione delle zone destinate alle diverse lavorazioni verranno adottate tutte le misure necessarie per evitare il contatto tra i rifiuti in ingresso/MPS prodotte e il suolo sottostante, prevedendo adeguati sistemi di impermeabilizzazione.

In relazione all'estesa impermeabilizzazione dell'area, il progetto prevede che le acque derivanti dal

dilavamento o drenaggio, una volta trattate, siano raccolte in un grande bacino di laminazione, da cui poter essere ridistribuite alle varie utenze, con la finalità di limitare l'approvvigionamento idrico. Viene prevista la realizzazione di una vasca di laminazione di capacità almeno pari a 12.521 mc, ubicata nella porzione Nord dell'impianto, realizzata sfruttando l'attuale morfologia dell'area (depressione nei pressi dell'ingresso al sito della ex cava Colombo), già caratterizzata da fondo e pareti impermeabilizzati.

Si ricorda che il progetto del sistema di laminazione complessivo deve dare evidenza del rispetto dell'art. 20 delle norme PSAI, presentando il calcolo delle aree impermeabili, semipermeabili e permeabili e dei volumi di accumulo previsti, nel rispetto delle prescrizioni dei gestori del ricettori finali individuati.

In particolare, relativamente al **rispetto dell'invarianza idraulica**, il Consorzio della Bonifica Renana ha fornito l'elenco della documentazione da presentare in fase autorizzativa:

- planimetria stato di fatto e stato di progetto area di intervento, con indicazione della superficie territoriale e della superficie destinata a verde compatto;
- planimetria sistema fognario acque meteoriche e acque reflue con indicazione del sistema di laminazione proposto e i relativi punti di scarico (se canale superficiale di bonifica o privato o in pubblica fognatura), nonché di tutte le opere accessorie interferenti con la fascia di tutela consortile;
- planimetria della vasca di laminazione (o del sistema di laminazione proposto) e relative tubazioni di arrivo e scarico;
- sezione della vasca di laminazione (o del sistema proposto) e dettaglio del punto di carico e scarico della vasca (o del sistema) con indicazione delle quote di posa delle tubazioni e le loro caratteristiche geometriche;
- sezione quotata del corpo idrico recettore in corrispondenza del punto di scarico del sistema di laminazione;
- una proposta di piano di manutenzione del sistema;
- relazione idraulica esplicativa inerente il rispetto del principio dell'invarianza idraulica (calcoli dei volumi, modalità di funzionamento del sistema di laminazione...);
- planimetria indicante tutte le opere interferenti con le fasce di tutela consortili.

I Vigili del Fuoco, in relazione alle **procedure di prevenzione incendi**, precisano che, nel caso in cui sia previsto l'esercizio di attività soggette ai controlli di prevenzione incendi, ai sensi del DPR 151/2011, dovranno essere attivate le procedure di cui agli artt. 3 e/o 4 dello stesso DPR, secondo le modalità individuate nel D.M. 7 agosto 2012.

3.B.3 Quadro di riferimento Ambientale

Atmosfera

Sulla base delle Linee Guida SNPA n. 28/2020 - “Valutazione di impatto ambientale. Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale”, si riportano i contenuti da integrare:

§ 5.2.1 Meteorologia e climatologia dell'area

Completare con la caratterizzazione meteoclimatica dell'area di studio, attraverso l'analisi e le elaborazioni relative ai parametri meteo convenzionali, riferiti all'anno disponibile più recente. Per il campo di vento si illustri in una tabella la percentuale di occorrenze delle varie classi di velocità del vento (scala Beaufort).

§ 5.2.2 Stato della qualità dell'aria

Si segnala che alla tabella 5.3 è da indicare l'analizzatore ozono anche per la stazione di San Pietro Capofiume.

§ 5.2.3 Approfondimenti proposti per la valutazione di potenziali impatti

1. Lo scenario emissivo di particolato in fase di esercizio dovrà considerare anche i contributi derivanti:

- a. da erosione eolica dai cumuli;
- b. dal transito dei mezzi operativi nei pressi dei cumuli di materiale polverulento (cfr. “unpaved road”, US EPA AP-42);
- c. dal transito dei mezzi pesanti sulle strade pavimentate (cfr. “paved road”, US EPA AP-42);
- d. dal carico e scarico del materiale in attesa di lavorazione e conferito.

Metodologia di riferimento: US-EPA in “AP-42 Compilation of Air Pollutant Emission Factors”, “Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti”.

2. Descrizione e valutazione degli impatti in fase di costruzione.
3. Descrizione e valutazione degli impatti del transitorio.
4. Descrizione e valutazione dei possibili impatti dell'area “sviluppo e ricerca”.
5. Per le simulazioni modellistiche sia considerato un dominio di calcolo adeguato alla scala dell'intervento, ossia l'areale di ricaduta locale, che contenga tutte le sorgenti, i massimi assoluti di concentrazione ad essi associati e tutti i ricettori individuati. Il passo della griglia di calcolo in questo studio può considerarsi ottimale se il passo di griglia è di 100 metri (o inferiore).
6. Valutazione degli effetti cumulativi con le attività estrattive presenti nell'areale.
7. Descrizione dei possibili impatti per la tematica cambiamenti climatici, individuando le emissioni dirette e indirette di gas serra.
8. Descrizione delle misure di mitigazione e compensazione durante le fasi di cantiere e di esercizio.

In particolare il Comune di Bologna rileva che lo studio ambientale dovrà contenere una valutazione delle emissioni generate dall'incremento di traffico lungo la viabilità circostante, anche alla luce di quanto dichiarato negli approfondimenti su Viabilità e traffico: “viste le dimensioni superiori dell'impianto in progetto rispetto a quello esistente attualmente ubicato in via C. Colombo n. 38, è previsto un aumento del traffico in ingresso/uscita dall'impianto”. Tale valutazione dovrà indagare in modo particolare i percorsi preferenziali utilizzati dai mezzi afferenti all'impianto ed i transiti dovuti alla movimentazione di materiale tra la sede esistente e quella di nuova realizzazione. A titolo indicativo, le analisi dovranno considerare almeno i collegamenti con il sistema tangenziale – autostrada, la Trasversale di Pianura, via C. Colombo, via Corticella, via del Rosario.

Dalle risultanze delle simulazioni modellistiche dovranno essere individuati i seguenti elementi:

- misure di mitigazione di tipo operativo, tecnico, gestionale e logistico da adottare;
- approfondimenti specifici laddove l'entità delle emissioni sia particolarmente elevata in relazione alla presenza di “ricettori sensibili” posti nelle vicinanze. Si segnala ad esempio che

l'area abitata del "villaggio rurale" risulta esposta ai venti provenienti dal quadrante SW, rispetto alla localizzazione delle attività più impattanti previste, che risultano i più frequenti nel territorio bolognese;

- eventuali misure emergenziali per minimizzare la dispersione di polveri in atmosfera, da applicare in condizioni anemometriche particolarmente sfavorevoli, quale a titolo indicativo il superamento di determinati valori soglia di velocità del vento;
- proposta di monitoraggio atmosferico per la fase di esercizio, contenente indicazioni relative a postazioni di monitoraggio, strumentazione utilizzata e parametri misurati.

Dovrà inoltre essere analizzato l'impatto prodotto in termini di polveri totali sospese (PTS) che, sebbene non siano più considerate di rilievo sanitario dalla normativa vigente, rappresentano un utile indicatore delle esternalità negative derivanti da attività che determinano dispersione di polveri in atmosfera.

Rumore

In relazione alla componente rumore, nel capitolo 5.4 dello Studio Preliminare Ambientale è specificato che, sulla base delle risultanze di una campagna di misure da effettuare presso 9 ricettori, verrà ricostruito modellisticamente il clima acustico attuale dell'area e simulato lo scenario futuro con le attività lavorative previste presso il nuovo impianto.

La Relazione previsionale di impatto acustico, redatta ai sensi della DGR n. 673/2004 e delle Norme tecniche di attuazione del Comune di Bologna, dovrà dimostrare, oltre alla compatibilità dell'impianto con gli strumenti di pianificazione urbanistica, i livelli sonori ante-operam rilevati in posizioni rappresentative e i livelli post-operam nello scenario a regime di massima attività dell'impianto, ai fini della valutazione del rispetto dei limiti normativi.

In relazione a quanto proposto il Comune di Bologna chiede in particolare di considerare le modifiche/integrazioni di seguito riportate:

1. dovrà essere presentata, in relazione alle attività di progetto e alle zonizzazioni presenti al contorno, una proposta di zonizzazione acustica dell'area;
2. per quanto riguarda la campagna di misure strumentali, si chiede di aggiungere una misura di lunga durata (24 ore) in corrispondenza del nucleo abitato di via Amilcare Bortolotti, di via Giuseppe Mengoni, di via Cristoforo Colombo nn. 79÷141 (Villaggio rurale);
3. al fine di tarare al meglio il modello previsionale e la valutazione dell'impatto acustico dovuto al traffico indotto sulla viabilità esterna, le misure di rumore dovranno essere accompagnate dal conteggio del traffico veicolare;
4. in base alla sezione riportata a pagina 23 della Relazione tecnica, pare sia previsto l'utilizzo di macchine operatrici anche sulla sommità dei cumuli. Le simulazioni acustiche dovranno essere pertanto elaborate considerando la disposizione più critica delle sorgenti di rumore e delle attività di lavoro, dimostrando il rispetto dei:
 - limiti assoluti in riferimento all'operatività media dell'impianto;
 - limiti differenziali nelle condizioni di maggior disturbo, ossia massimizzando l'incremento di rumore indotto dalle sorgenti disturbanti (operanti al 100%) all'interno del campo di applicabilità del criterio differenziale (ossia nelle condizioni in cui il rumore ambientale superi la soglia dei 50 dBA diurni). Nel rumore residuo dovranno essere mascherati gli eventi ferroviari ed aerei;
5. la mitigazione acustica degli impianti e delle attività lavorative dovrà avvenire, per quanto possibile, attraverso interventi visivamente poco impattanti, come la realizzazione di terrapieni rinverditi integrati da una fascia boscata (vd quanto proposto a pagina 12 e 25 della Relazione tecnica). Al fine di schermare il più possibile la propagazione di rumore verso l'esterno, si chiede di valutare un'ulteriore innalzamento del terrapieno e di prevedere tale tipologia di mitigazione anche

per l'area "deposito EoW e materie prime", ubicata all'interno dell'ex Cava Vela. Se sono previste delle fonti di rumore in quota particolarmente impattanti, dovranno essere individuate delle mitigazioni direttamente alla sorgente;

6. le verifiche acustiche dovranno riguardare anche il traffico indotto dalla nuova attività, dimostrando che non vi sia l'insorgenza di criticità per i recettori collocati lungo la viabilità esterna interessata dal transito dei mezzi afferenti l'impianto;

7. nel caso venisse confermata l'ipotesi di utilizzare il tronchetto ferroviario presente nell'area (vd pagine 4 e 33 della Relazione tecnica), dovrà essere valutato anche tale scenario, considerando come sorgenti di rumore sia il transito dei convogli ferroviari, sia le operazioni di carico/scarico del materiale all'interno dei carri.

La documentazione dovrà essere corredata da una proposta di monitoraggio acustico per la fase di esercizio dell'attività che, sulla base delle risultanze dello studio acustico, individui le postazioni di monitoraggio, le modalità di misura ed i parametri di riferimento per le verifiche di compatibilità.

Traffico

Il Comune di Bologna evidenzia che nello Studio Preliminare Ambientale è scritto:

"La presenza di un tronchetto ferroviario che termina all'interno dell'area di proprietà, originariamente installato per i lavori AV/AC ad opera di RFI per il conferimento dei materiali di risulta dagli scavi, quindi, potrebbe permettere, nel medio termine, il conferimento dei rifiuti e/o fornitura di inerti riciclati (EoW) con modalità di trasporto fortemente più efficienti, e quindi meno impattanti, del trasporto su gomma, garantendo allo stesso tempo la possibilità di servire aree a maggiore distanza."

Nel caso in cui il proponente intenda procedere anche con tale modalità di trasporto, si chiede di dare evidenza della sua fattibilità.

In relazione agli scenari di traffico, da simulare mediante modello di assegnazione, a maggior chiarimento di quanto già proposto, si specifica che dovrà essere considerato il quantitativo di materiale ipotizzato per lo scenario futuro, pari quindi a 500.000 t/a.

La ricostruzione dello stato attuale e degli scenari futuri individuati dalle fasi temporali dovranno essere resi sia in riferimento all'ora di punta, sia in riferimento al TGM, desumendo da questi dati quelli necessari per le valutazioni acustiche. Dovranno inoltre essere ricavate e riportate anche le velocità di percorrenza.

Si chiede di chiarire quali varchi di ingresso e uscita sono previsti e come sono stati identificati.

Si chiede infine di dare evidenza delle modifiche, interne ed esterne, che potranno verificarsi nell'attuale impianto di via Colombo (eventuali impatti positivi).

Suolo, sottosuolo e acque sotterranee

Per quanto riguarda tale matrice si chiede di impostare l'analisi facendo esplicito riferimento ai risultati contenuti nella Relazione geologica, geomorfologica e sismica che tratta, in modo approfondito, gli aspetti geomorfologici, geologici, geotecnici, idrogeologici e sismici dell'area in esame.

Anche in merito alle acque sotterranee si chiede che nel SIA vengano utilizzati le analisi e i risultati contenuti nella Relazione suddetta, ed in particolare sia fornita la ricostruzione del modello idrogeologico del sito, a scala locale, che consenta di definire la soggiacenza della falda più superficiale e la successione degli orizzonti stratigrafici, con particolare riferimento all'area ex Cava Colombo di cui non si prevede l'impermeabilizzazione.

Si chiede inoltre di stimare puntualmente gli impatti delle opere/interventi di progetto sul suolo,

sottosuolo e sulle acque sotterranee.

Si condivide inoltre la proposta, contenuta nella Relazione suddetta, di un Piano di monitoraggio geotecnico e strutturale dell'argine perimetrale di contenimento, che deve essere inserita nel Piano di monitoraggio indicato nel SIA.

Si chiede di proporre un piano di monitoraggio per le acque sotterranee, anche utilizzando, se con idonee caratteristiche, i piezometri esistenti.

Il Comune di Bologna in relazione alla componente ed in particolare alla **gestione dei materiali**, evidenzia che, in seguito al ridimensionamento in altezza dell'ex cava Corticella, il progetto prevede la rimozione, mediante scavo di sbancamento, circa 280-300.000 mc di materiale, il cui riutilizzo è previsto in sistemazioni interne (pari a circa 135.000 mc) e/o da conferire fuori sito (pari a circa 145.000 mc). E' inoltre prevista la realizzazione di un argine perimetrale di altezza pari a circa 3.5 m lungo il lato est (via Colombo).

Si rileva la necessità che tutte le quote siano indicate nelle planimetrie e nelle relative sezioni (stato di fatto e di progetto) con riferimento alle quote del progetto di sistemazione approvato (altezza massima 33.72 m slm), al fine di valutare l'entità delle potenziali interferenze e delle misure di mitigazione previste.

Dal confronto fra le sezioni dello stato di fatto e quello di progetto si rileva inoltre che:

- il massimo ingombro in altezza è di +5.3 m dal piano attuale (33.72 m slm) in corrispondenza della sommità della rampa al centro dell'impianto, nella zona di stoccaggio dei materiali da recuperare. La quota del nuovo argine a Est pare attestarsi a circa +6 m rispetto al piano di progetto, mentre il cumulo di materiale da recupero più prossimo arriva a circa +9 m. Pertanto si ritiene necessario che la configurazione di impianto proposta sia da riverificare e progettare anche alla luce dei seguenti elementi:
- configurazione e logistica dell'impianto, in riferimento alle dimensioni dei cumuli e alle quote operative (area di scarico, viabilità perimetrale per la formazione dei cumuli, posizionamento degli impianti mobili);
- efficacia delle mitigazioni previste, in riferimento all'arginatura ad Est di quota inferiore a quella dei cumuli formati dal trattamento rifiuti e alla realizzazione di un cumulo di altezza pari a circa 10 m di MPS in cava Colombo (ribassata a - 7 m da pc, quindi con un esubero di quota di circa 3 m rispetto al pc attuale);
- scavo e movimentazione di circa 300.000 mc di materiale di cui è necessario individuare la natura e la destinazione ed in merito alla quale non sono fornite informazioni relative alla tempistica di esecuzione e alla rilevanza degli impatti indotti in un'area (estesa) già significativamente interessata da attività di cantiere (dall'attività estrattiva fino alla gestione dei materiali AV), a cui vanno certamente sommati anche quelli del funzionamento a regime dell'attività estrattiva pianificata e autorizzata.

Acque superficiali

Per quanto riguarda la **gestione delle acque meteoriche e reflue di dilavamento** si chiede che la documentazione proposta sia rivista ed integrata con quanto di seguito indicato:

- un elaborato di dettaglio (anche grafico) in cui vengano quantificate tutte le superfici di progetto (ST complessiva, Sup. Permeabile, Sup. Impermeabile, etc.) che consenta di verificare il dimensionamento degli impianti proposti per la gestione delle acque meteoriche e di dilavamento, oltre che la quota minima di superficie permeabile da garantire ai sensi dell'art. 5.3 del PTCP punto 3(P);
- definire tipologia di materie prime e EoW e modalità di stoccaggio degli stessi nella zona depressa posta nella porzione nord-est dell'area (ex cava Colombo), al fine di individuare la

più idonea tipologia di impermeabilizzazione delle superfici e il corretto trattamento/gestione delle acque dilavanti sulle stesse. Sulla base della documentazione fornita si ritiene che le modalità di gestione delle acque reflue di dilavamento proposte per l'area suddetta non siano idonee all'utilizzo previsto per le superfici coinvolte;

- per quanto riguarda la vasca di sedimentazione in continuo, da realizzarsi in terra tramite lo sfruttamento della depressione presente nell'area, si ritiene che, al fine di garantire il corretto trattamento delle acque ad essa convogliate, la stessa debba essere costituita da un manufatto completamente impermeabile di cui si chiede di fornire elaborati di dettaglio;
- le prove di permeabilità per la determinazione del coefficiente K nell'area della vasca di laminazione dovranno essere svolte già in fase istruttoria per definire l'effettivo stato di impermeabilizzazione dell'intero invaso (fondo e pareti) e la presenza di un franco di almeno un metro tra il fondo del sistema di laminazione e la prima falda superficiale presente in sito, al fine di garantire la tutela della stessa, vista anche la presenza di un macero in area limitrofa. Ove tale franco non sia presente dovrà essere prevista l'impermeabilizzazione;
- le acque provenienti dalla copertura dei tetti si classificano come acque meteoriche non contaminate, pertanto non dovranno essere sottoposte a trattamento di prima pioggia. Il dimensionamento dei manufatti dovrà essere rivisto con l'effettiva superficie scolante nel sistema;
- la documentazione dovrà essere completata con elaborati di dettaglio di tutti i sistemi di trattamento e gestione delle portate meteoriche e di dilavamento. Per la vasca di laminazione deve essere esplicitato il volume che si prevede di mantenere in vasca per il suo riutilizzo in sito (come da progetto). La parte restante dell'invaso costituirà il volume effettivo di laminazione e dovrà essere mantenuto sempre disponibile.

Riguardo al **Rischio Alluvione**, deve essere fornita una relazione idraulica che contenga la valutazione sul rischio legato sia al reticolo principale, sia al reticolo secondario di pianura, evidenziato nel PGRA, con individuazione di eventuali misure - strutturali e non - di contenimento del rischio stesso e conseguente asseverazione da parte del tecnico abilitato del non aumento o accettabilità del rischio residuo.

In relazione a tale aspetto il Consorzio della Bonifica Renana dichiara che a supporto delle analisi da inserire nel PAUR, eventualmente il progettista potrà avvalersi di una valutazione speditiva per la determinazione di un potenziale tirante, gravante sull'area d'intervento, da parte del Consorzio, presentando al Consorzio stesso i seguenti elaborati:

- sezioni del canale Bondanello (almeno n. 3) lungo il fronte dell'area di intervento;
- piano quotato dell'area di intervento e aree limitrofe; nel medesimo elaborato indicare anche eventuali tominamenti posti a valle della sezione di riferimento;
- indicazione del caposaldo utilizzato per la quotatura degli elaborati sopra indicati.

Campi elettromagnetici

In relazione ai campi elettromagnetici a bassa frequenza, si chiede che sia fornita la seguente documentazione:

1. le valutazioni tecniche relative alla matrice ambientale "*campi elettromagnetici in bassa frequenza*", che dovranno essere inserite nel SIA;
2. con riferimento allo stato di fatto, una tavola nella quale siano rappresentati i tracciati delle linee elettriche in Media e Alta Tensione e le ubicazioni delle cabine elettriche presenti all'interno e nelle vicinanze dell'area di intervento;
3. con riferimento allo stato di progetto:
 - il numero e le ubicazioni delle cabine elettriche di trasformazione in progetto;

- una tavola che rappresenti le suddivisioni delle cabine elettriche di trasformazione in progetto in locali interni (locale del Gestore, locale lato cliente, locale misure, ecc...), dove entro ogni locale in pianta dovrà essere riportata la collocazione dei trasformatori con le relative taglie;
- le Distanze di Prima Approssimazione (DPA) associate a tutte le cabine di trasformazione e alle linee di Media e Alta Tensione in progetto, dichiarate dai gestori degli stessi elettrodotti;
- tipologia, sezione e profondità di interrimento dei cavi impiegati per le linee di Media e Alta Tensione in progetto;

4. una tavola che rappresenti le DPA associate agli elettrodotti esistenti e in progetto dove dovrà essere indicata la distanza di tali elettrodotti dai più vicini punti recettori, ovvero dai luoghi/aree dove è prevista la permanenza giornaliera di persone per un tempo superiore alle quattro ore.

Ecosistema/verde, beni storici e paesaggio

Il Comune di Bologna - Settore Servizi per l'Edilizia privata rileva, in relazione al **D. Lgs. 42/2004**, dall'analisi della cartografia degli strumenti urbanistici vigenti, che l'area non risulta tutelata per legge ai sensi dell'art. 142 lettera b); l'area risulta invece individuata nella cartografia consultabile dal WebGis del Segretariato regionale del MiBACT, come area Art. 142, c.1, b) *Territori contermini ai laghi* con la nota esplicativa che *"le perimetrazioni presentano gli esiti finora raggiunti dalla ricognizione in corso delle aree di cui al comma 1 dell'articolo 142, lettera b), del D.Lgs. 42/2004: i territori contermini ai laghi, a seguito degli aggiornamenti effettuati ai fini dell'adeguamento del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale al Codice dei beni culturali e del paesaggio"*.

L'area ha quindi una valenza ambientale primaria già riconosciuta dalla Regione e dal Ministero dei Beni Culturali, con l'identificazione degli specchi d'acqua dai quali tutelare i territori per una fascia di profondità di 300 metri, ma come espressamente specificato anche dalla Regione stessa, le informazioni pubblicate non hanno valore giuridico, che deriverà dall'approvazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, tuttavia, le stesse avendo un riconoscimento ambientale dovranno comunque essere oggetto di particolare attenzione nella progettazione.

Il Comune di Bologna evidenzia che l'area risulta, invece, area boscata ai sensi del D.Lgs. 34/2018, e di conseguenza vincolata quale bene paesaggistico ai sensi dell'art. 142, comma 1 g) del D.lgs 42/2004, come da Conferenza di servizi decisoria ex art. 14bis L. 241/1990, per l'approvazione finale del progetto esecutivo di sistemazione dell'area del cantiere AV di Corticella.

La Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bologna e le Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, rileva che la realizzazione dell'opera di cui trattasi interessa un'area contermina a laghi e pertanto è sottoposta a tutela paesaggistica, ai sensi dell'art. 142 c.1 lett. b) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i..

Relativamente agli interventi che interferiscono direttamente con le aree sottoposte a tutela paesaggistica si richiama che, per le opere suddette, andranno attivate le procedure autorizzative ai sensi dell'art.146 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i..

L'istanza di autorizzazione paesaggistica ai sensi del c.3 dell'art. 146 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. dovrà contenere una Relazione Paesaggistica redatta in ottemperanza ai contenuti del D.P.C.M del 12/12/2015, secondo i criteri e le indicazioni esplicitate nell'Allegato a corredo.

Pertanto, ai fini del procedimento in oggetto, dovrà essere richiesta l'autorizzazione paesaggistica con procedura ordinaria e dovrà essere allegata tutta la documentazione necessaria per le valutazioni. La relazione paesaggistica dovrà analizzare il contesto paesaggistico nel quale si interviene in riferimento ai vincoli esistenti dell'art. 142 comma 1 lettera g - Aree forestali del D.Lgs. 42/2004 e la valenza ambientale riconosciuta dalla ricognizione effettuata dalla Regione e MiBACT per gli specchi d'acqua presenti e l'indicazione di beni culturali tutelati ai sensi della Parte seconda del

Codice dei beni culturali.

Dovranno essere descritte le previsioni degli effetti delle trasformazioni dal punto di vista paesaggistico, ove significative, dirette e indotte, reversibili e irreversibili, a breve e medio termine, nell'area di intervento e nel contesto paesaggistico sia in fase di cantiere che a regime. In particolare si chiede di descrivere in maniera approfondita le opere previste nell'area soggetta a vincolo e art. 142 comma 1 lettera g del D.Lgs. 42/2004, e nelle aree contermini per una fascia di 300 metri dagli specchi d'acqua. Dovranno essere indicate le opere di mitigazione sia visive che ambientali eventualmente previste, nonché evidenziati gli effetti negativi che non possano essere evitati o mitigati e potranno all'uopo essere proposte le eventuali misure di compensazione.

In relazione all'ecosistema/verde e paesaggio, si ritiene opportuno evidenziare quanto segue per fornire elementi utili al proponente per il SIA. Viene pertanto di seguito sintetizzata la **Relazione sulle Aree Umide presenti nel "Sito Corticella"**, redatta dal Gruppo Tecnico nel Marzo 2007.

Nell'invaso di ex cava Corticella si distinguono tre aree umide:

- area "NORD" – indicata come area da tutelare dall'Accordo Procedimentale del 17 luglio 1997 (Allegato 2, punto c.2) e identificata nel PAE vigente (allora ed attuale ndr) come "Zona di Protezione Ambientale (PA)";
- area "Vasca di Raccolta" – area umida costituita dalla vasca (predisposta nel 2003) in cui vengono convogliate le acque meteoriche raccolte da canalette provvisorie in terra realizzate ai lati dei percorsi dei mezzi destinati alla movimentazione dei materiali all'interno dell'invaso;
- area "SUD" – area umida originatasi per emersione della falda acquifera superficiale, all'interno di una depressione derivata da precedenti attività estrattive.

Al punto c dell'Allegato 2 dell'Accordo Procedimentale del 17 luglio 1997, viene prescritto di preservare l'area umida esistente a nord dell'invaso e nella riunione di OA del 15.03.04 è stato prescritto il "mantenimento allo stato attuale" dell'area umida sud e l'adozione di ogni cautela possibile al fine di proteggere adeguatamente lo specchio d'acqua, mentre nulla è specificato per l'area "Vasca di raccolta", oggi tombata.

La necessità di conservazione delle due aree umide deriva inoltre dagli esiti delle verifiche eseguite dallo Studio Terranova nel 2003, in cui si evidenzia *l'importanza delle zone umide che sono presenti all'interno dell'invaso di ex cava Corticella, in quanto esse costituiscono un contesto ormai raro e poco rappresentato nel territorio provinciale (solo il 3% della superficie totale occupata da zone umide).*

Nella relazione si legge infatti che *"nel caso specifico dell'invaso Corticella, la morfologia varia e irregolare del terreno, la presenza di bacini residui e di zone sopraelevate rispetto al livello dell'acqua, hanno contribuito alla creazione di un ambiente notevolmente diversificato, determinando la presenza di molteplici tipi vegetazionali e di varie specie animali ad essi collegate. L'area in oggetto, quindi, potrebbe costituire un importante nodo all'interno della rete ecologica provinciale già esistente, con risvolti positivi sull'assetto ecologico complessivo della bassa pianura bolognese. Il sito può dunque essere considerato di pregio e di interesse sia in termini relativi (cioè in confronto alle realtà presenti nella pianura bolognese), sia in senso assoluto, data la presenza di specie piuttosto rare se non addirittura tutelate a livello europeo...*

La qualità delle acque di entrambe le aree umide è tale da non compromettere le condizioni di idoneità per la vita acquatica (ma ci sono problematiche legate alla presenza di metalli pesanti nelle acque sotterranee)...

Sia l'area umida NORD che l'area umida SUD hanno un'alimentazione sotterranea sufficiente a compensare l'evapotraspirazione."

Le caratteristiche evidenziate sono poi state confermate da un successivo sopralluogo congiunto svolto in data 27.01.2004 alla presenza della D.L. Italferr e dei responsabili della Ditta Appaltatrice dei lavori, da cui è emerso che:

"Si confermano gli elementi di interesse naturalistico dell'area umida sud già evidenziati dalla



relazione dello Studio Terranova e si prescrive pertanto il suo mantenimento allo stato attuale e l'adozione di ogni cautela possibile al fine di proteggere adeguatamente lo specchio d'acqua ...tanto nell'area umida NORD quanto in quella SUD permangono comunque tutti gli elementi di interesse naturalistico e faunistico espressi dallo Studio Terranova nel 2003, in particolare, relativamente all'avifauna, si segnala la presenza diffusa di ardeidi a cui si affiancano altre specie di uccelli e anatidi... La presenza degli esemplari arborei deperienti o ormai morti favorisce peraltro la colonizzazione di picchi, tra cui il picchio verde. A testimonianza della non compromissione della qualità dell'acqua, si nota la presenza di alcune specie ittiche e una ricca erpetofauna”.

Si sottolinea che i lavori di conferimento terre da AV nell'ex cava Corticella si sono conclusi circa nel 2010 e che l'area è rimasta inutilizzata fino al rilascio dell'autorizzazione estrattiva relativa alla fase 1 della cava Rosario San Giacomino, nel settembre 2020 (PG. 369131/2020), condizione che ha certamente favorito l'incremento del valore naturalistico dell'area.

In data 19/06/2022 RFI ha presentato allo Sportello Unico del Comune di Bologna il progetto esecutivo relativo alla "SISTEMAZIONE FINALE DELL'AREA DEL CANTIERE AV DI CORTICELLA CUP J51C91000000008 ITER APPROVAZIONE PROGETTO ESECUTIVO [RFI-DINDIC. BO\A0011\P\2021\0000412]", oggetto di Conferenza dei Servizi finalizzata alla sua approvazione.

Il progetto esecutivo, approvato dal SUAP con PG 193472/2022, è stato elaborato tenendo in considerazione gli obiettivi e le indicazioni tecniche definite nelle "Linee guida per la sistemazione finale dell'area Corticella" del 2009. L'intervento riguarda il consolidamento del prato stabile presente e la messa a dimora di una fascia arborea e arbustiva.

L'intervento di ripristino ambientale dell'area si è posto come obiettivo l'individuazione e il recupero delle risorse presenti e la valorizzazione delle componenti ambientali in essere. L'opera principale del progetto è il ripristino di un bosco planiziale - elemento oggetto di tutele specifiche ai sensi del D.Lgs. 34/2018 e D.Lgs. 42/2004 - e la stabilizzazione di un'area prativa. La funzione principale è quella naturalistica, ponendo in primo piano lo sviluppo e la conservazione dell'ecosistema.

In sintesi, l'intervento di ripristino del cantiere AV ha previsto opere di recupero naturalistico, allo scopo di realizzare:

- un'area alberata e arbustiva, ricadente nell'area B, come delineata dalle "Linee Guida per la sistemazione finale dell'area Corticella" (maggio 2009), su terreno vegetale esistente;
- una fascia arborea, nella zona denominata B2 nella parte superiore della scarpata, al fine di accelerare la formazione di una fascia ripariale;
- delle fasce arbustive su substrato esistente. Le fasce arbustive, che avranno funzione ecotonale, saranno anch'esse messe a dimora nell'area B come delineato dalle "Linee Guida per la sistemazione finale dell'area Corticella" (maggio 2009);
- una zona a prato, cartograficamente indicata come A2, da consolidare su un prato stabile esistente;
- una zona a prato, cartograficamente indicata come A1, da formare su un terreno di riporto di altezza media di circa 10/15 cm;
- pulizia ed eliminazione di eventuali alberi compromessi della fascia arborea lungo via Colombo.

Il progetto prevede, per i primi due anni, le cure colturali di seguito sintetizzate:

- trinciatura e monatura delle erbe spontanee da eseguirsi almeno due volte l'anno nella zona arborea;
- tre sfalci, con rilascio risulta a terra, sulle aree prative (2 primaverili e 1 autunnale);
- fresatura o erpicatura leggera annuale,
- rincalzi e ripristino conche, con eventuale ripristino della verticalità delle piante;
- irrigazione di soccorso per i primi 2 anni attraverso aspersione localizzata con l'ausilio di un carro botte, indicativamente con almeno 8 passate nella stagione più secca;
- risarcimento delle piantine non attecchite da compiersi annualmente e ad inizio germogliazione;
- verifiche stagionali, da parte dei tecnici ogni 3-4 mesi.

Come indicato nel parere con prescrizioni del 07/04/2022 (Contributo del Settore Ambiente e Verde) allegato alla determina del SUAP conclusiva di approvazione (PG 193472/2022), è stato prescritto:

- le piste sterrate di progetto, non quotate in pianta e le cui dimensioni non sono specificate in relazione, dovranno avere larghezza di 4 m o inferiore;
- al fine di monitorare la realizzazione delle opere in progetto, si prescrive di comunicare al Settore scrivente l'inizio e la fine dei lavori;
- a tal proposito, si prescrive che a fine lavori sia inviato un report attestante l'esecuzione di quanto in progetto, corredato da documentazione fotografica a testimonianza delle attività svolte;

• per la fase di gestione biennale si prescrive di produrre un report semestrale, sottoscritto dall'impresa e dal committente, attestante le attività eseguite in conformità col piano presentato e condiviso, anch'esso corredato di documentazione fotografica.

Tale progetto, in corso di esecuzione, è dunque soggetto a manutenzione e cure colturali a cura di RFI, che dovranno essere attuate nei due anni successivi alla fine dei lavori di ripristino. Al termine dell'attività manutentiva dovrà essere svolto un sopralluogo in contraddittorio con i tecnici dell'Amministrazione comunale per la verifica dell'effettivo ripristino dell'area.

Pertanto per il successivo utilizzo dell'area per destinazioni diverse da quelle previste dal ripristino, si dovrà tener conto di tutto quanto effettuato e degli eventuali vincoli che il progetto di ripristino ha determinato.

Habitat, fauna ed avifauna

In relazione alla componente, l'intervento di ripristino ambientale dell'area, sopra descritto, si pone come obiettivo l'individuazione e il recupero delle risorse presenti e la valorizzazione delle componenti ambientali in essere. L'opera principale del progetto è il ripristino di un bosco planiziale - elemento oggetto di tutele specifiche ai sensi del D.Lgs. 34/2018 e D.Lgs. 42/2004 - e la stabilizzazione di un'area prativa. La funzione principale è quella naturalistica, ponendo in primo piano lo sviluppo e la conservazione dell'ecosistema, anche tenendo conto degli esiti dei rilievi faunistici effettuati nel periodo compreso tra novembre 2002 e marzo 2003 su incarico dell'OA, che hanno censito sia specie collegate direttamente al mezzo acquatico sia specie vincolate alla presenza di vegetazione arborea e arbustiva o a quella di altre specie faunistiche (caso di predatori).

Si ricorda che la sistemazione ambientale attualmente in esecuzione a cura di RFI sarà oggetto, per due anni, di cure colturali per la manutenzione e l'attecchimento.

Il progetto ora proposto da Ecofelsinea prevede una vasta area impermeabilizzata, coincidente prevalentemente con le aree in cui è previsto il consolidamento del prato stabile, nonché un'estesa viabilità interna lungo tutto il perimetro, anche a margine delle aree verdi.

Pertanto il Comune di Bologna evidenzia la necessità dei seguenti contenuti:

- approfondito censimento, a firma di tecnici abilitati e/o con specifiche competenze:
 - sulla vegetazione presente nell'area, volto ad individuare le diverse tipologie vegetali ed elementi tutelati, sia per dimensione sia perché oggetto di sistemazioni/mitigazioni ambientali già approvate;
 - sulla fauna presente, per le categorie sopra esposte;
 - sull'avifauna, per la quale si richiede un censimento sulle specie svernanti e su quelle nidificanti;
- l'ipotesi di intervento deve dimostrare e documentare la salvaguardia degli elementi di elevato valore ecologico ed ecosistemico presenti e di progetto (in riferimento alle attività di sistemazione ambientale in corso) tra cui: bosco, aree umide, macero, elementi vegetazionali e faunistici. A tal fine dovranno essere predisposte idonee planimetrie di sovrapposizione del progetto proposto rispetto al progetto di sistemazione RFI approvato nel 2022 e rispetto al censimento dello stato di fatto;
- l'intervento deve includere un piano di monitoraggio della fauna e della vegetazione volto a valutare nel tempo la correttezza delle misure di salvaguardia sopra indicate;
- trattandosi di un intervento impattante per attività, entità e localizzazione, si ritiene necessaria la progettazione di interventi di mitigazione e protezione rispetto al territorio circostante e alla limitrofa zona residenziale, sottoposta ai venti dominanti. Si ritiene pertanto che il progetto debba includere la realizzazione di una fascia arboreo-arbustiva continua su tutto il confine Est dell'area, a protezione e inserimento ambientale con un'ampiezza adeguata alle funzioni che dovrà svolgere (inserimento ambientale, contenimento emissioni, mitigazione paesaggistica,).

Energia

In relazione alla componente è evidenziato che il progetto si pone l'obiettivo di raggiungere l'autonomia energetica. A tal scopo si propone la realizzazione di un campo fotovoltaico di potenza prevista fino a 700 kW, scalabile dimensionalmente nel tempo a seconda delle esigenze che si potranno riscontrare, ed ubicato nella porzione Nord-Est dell'area, che garantirà la copertura di tutti i consumi interni di energia elettrica, così individuati a titolo esemplificativo: *“relativi all'edificio, alle relative strumentazioni ed alle pesi, all'illuminazione interna e alla videosorveglianza, ai sistemi di pompaggio delle acque di irrigazione, di abbattimento polveri, di scarico, ecc, nonché per la ricarica degli autoveicoli e, per quanto possibile, degli autocarri e dei mezzi d'opera e/o degli impianti di lavorazione con motore elettrico”*.

Per completezza rispetto al quadro di riferimento programmatico, il Comune di Bologna chiede che sia considerata anche l'Azione 1.4 - *Sostenere la transizione energetica e i processi di economia circolare* della Disciplina del PUG, da cui discendono le prescrizioni dell'art. 28 – Prestazione P3 del Regolamento Edilizio e il Piano d'Azione per l'energia sostenibile e il clima (PAESC).

Il successivo studio di impatto ambientale del PAUR dovrà inoltre contenere uno specifico approfondimento sulle emissioni di gas climalteranti derivanti da sorgenti fisse e mobili afferenti all'impianto, confrontando in particolare la configurazione attuale presso via C. Colombo n. 38 rispetto alla situazione post-operam, che prevede la compresenza del nuovo sito dotato di potenzialità produttive notevolmente maggiori e di quello esistente presso cui si prevede “una sostanziale rimodulazione e riduzione delle attività attualmente svolte”.

Si ricorda che l'Amministrazione ha aderito alla cd. Bologna Missione Clima, con l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2030, pertanto è auspicabile che la trasformazione in analisi risulti coerente con questo ambizioso traguardo.

3.C. Elenco degli atti, e dei relativi elaborati, ricompresi nel PAUR

3.C.1. Elenco degli atti e pareri ricompresi nel PAUR

Sulla base della documentazione trasmessa dal proponente e in riferimento al livello di dettaglio della proposta, il Provvedimento Autorizzatorio Unico che sarà rilasciato dalla Regione Emilia - Romagna, in qualità di Autorità competente, ai sensi dell'art. 20 della LR 4/2018, dovrà comprendere le seguenti autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione ed esercizio del progetto e indicati, sebbene non in modo esaustivo, nella seguente tabella.

AUTORIZZAZIONE/PARERE RICOMPRESI	ENTE COMPETENTE
Provvedimento di VIA ai sensi della L.R 4/2018	Regione Emilia-Romagna, su istruttoria di ARPAE
Parere sull'impatto ambientale L.R. 4/2018, art. 19, comma 7	Comune di Bologna Comune di Castel Maggiore

Autorizzazione Paesaggistica - area boscata e fascia di tutela per gli invasivi (artt.146 - 142 c.1. del D.Lgs. 42/2004)	Comune di Bologna
Nulla osta (artt.146 - 142 c.1. del D.Lgs. 42/2004)	Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara
Autorizzazione Unica per impianti di smaltimento e recupero di rifiuti (art. 208, D.Lgs. 152/06)	ARPAE
Variante urbanistica al PUG del Comune di Bologna, comprensiva di VALSAT (L.R. 24/2017)	Città Metropolitana di Bologna
DILA per impianto FER	Comune di Bologna
Titolo Edilizio (Permesso di Costruire) (L.R. 15/2013 - DPR 380/2001)	Comune di Bologna
Pre-sismica/Deposito Sismico/ (L.R. 19/2008)	Comune di Bologna
Parere idraulico (L.R. 4/2007) per scolo Bondanello Parere rischio alluvione RSP	Consorzio della Bonifica Renana
Parere rischio alluvione RP	Comune di Bologna
Autorizzazione accesso all'impianto su via Corticella	Comune di Bologna
Concessione per la perforazione di un pozzo per la derivazione di acqua pubblica sotterranea ad uso industriale (art. 16, R.R. 41/2001) oppure Variante della concessione su pozzo esistente (DET ARPAE 4631/2022)	ARPAE - Unità Polo specialistico Demanio idrico Acque e Suoli
Pareri sulla Concessione di derivazione d'acqua pubblica (R.R. 41/2001)	Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna Città metropolitana di Bologna Autorità di Bacino
Parere sanitario Parere industria insalubre	AUSL
Classificazione industria insalubre	Comune di Bologna
Valutazione DOIMA	Comune di Bologna ARPAE
Piano di utilizzo terre e rocce da scavo (DPR 120/2017)	ARPAE
Parere prevenzione incendi (DPR 151/2011)	Vigili del Fuoco
Parere scarico in fognatura	HERA S.p.A.
Nulla osta utilizzo tronchetto ferroviario	RFI S.p.A.
Parere in relazione all'avvenuta restituzione all'uso legittimo dell'area su cui insiste il progetto approvato di sistemazione della ex cava Corticella	Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

3.C.2. Elenco degli elaborati da presentare in allegato all'istanza di PAUR

Il proponente ha presentato uno studio preliminare ambientale, la descrizione dei provvedimenti che saranno ricompresi nel PAUR ed una proposta di elaborati progettuali.

Si ritiene utile integrare quanto proposto evidenziando che i provvedimenti che saranno da ricomprendere nel PAUR sono stati dettagliati nell'elenco al precedente **punto 3.D.1.** ed inoltre per comodità si forniscono i seguenti riferimenti:

1. Attivazione del Procedimento autorizzatorio unico regionale di VIA (PAUR) con istruttoria ARPAE utilizzando la modulistica pubblicata al link
https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/sviluppo-sostenibile/temi-1/via/come-presentare-una-istanza/istanza_via
2. Presentazione della domanda di Autorizzazione Unica ex art. 208 del D.Lgs. 152/06 e smi
<https://www.arpae.it/it/autorizzazioni-e-concessioni/autorizzazioni-ambientali/rifiuti/autorizzazione-unica-per-impianti-di-smaltimento-e-recupero-di-rifiuti-ai-sensi-dellart-208>
3. Presentazione dell'istanza di Permesso di costruire con modulistica unificata regionale accessibile al link
<https://territorio.regione.emilia-romagna.it/codice-territorio/semplificazione-edilizia/modulistica-unificata-regionale/modulistica-aggiornata-alla-lr-14-2020>

4. PROPOSTA DI CONCLUSIONE

Con riferimento al livello di dettaglio della documentazione presentata e alle valutazioni svolte in Conferenza, così come sintetizzate nel presente verbale, la Conferenza conclude che:

- A. non è al momento accertabile l'assenza di elementi o fattori preclusivi alla realizzazione del progetto, derivanti dalla pianificazione territoriale ed urbanistica, ovvero da vincoli assoluti presenti nell'area interessata;
- B. sono stati definiti i contenuti minimi dello Studio d'Impatto Ambientale (SIA);
- C. sono stati definiti la documentazione e gli elaborati necessari per l'acquisizione del provvedimento di VIA e dei titoli abilitativi per la realizzazione e l'esercizio del progetto.

Per il punto A) si rimanda alle considerazioni del capitolo 3.A.

I punti B) e C) dovranno essere integrati seguendo le indicazioni di cui ai capitoli 3.B., 3.C. del presente verbale.

La Conferenza precisa inoltre che sia i contributi pervenuti dagli Enti, sia le osservazioni presentate dal proponente saranno pubblicate sul sito delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna.

Il presente verbale è sottoscritto con apposizione della firma digitale dai rappresentanti unici opportunamente delegati degli Enti partecipanti alla seduta conclusiva della Conferenza di Servizi del 07/03/2024, svolta in modalità telematica.

L'atto firmato da tutti i rappresentanti unici sarà depositato presso la Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni.

<i>Amministrazione</i>	<i>Rappresentante</i>
ARPAE e Regione Emilia-Romagna	Patrizia Vitali
Consorzio della Bonifica Renana	Rossella Aspromonte 
AUSL Bologna	Riccardo Roncarati
Città Metropolitana Bologna	Paola Galloro
RFI	Salvatore De Rinaldis
HERA Distribuzione Acque	Paolo Gelli
Comune di Bologna	Lara Dal Pozzo